



La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXIV - N° 9 - EURO 1,00

SETTEMBRE 2006

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'EDITORIALE

AGOSTO 1982 – SETTEMBRE 2006 PER “LA VEDETTA” INIZIA IL 25° ANNO

di Calogero Carità

Chi l'avrebbe mai detto? Questo mensile arriva ormai in edicola ininterrottamente dal mese di agosto del 1982. Da allora sono trascorsi 24 anni e con questo numero inizia il 25° anno di attività. Mai nessuna iniziativa giornalistica a Licata è durata per così lungo tempo. Eppure di fogli di informazione ne sono stati sempre creati nella nostra città. Moltissimi nel periodo post-unitario, alcuni subito dopo la 2a guerra mondiale, pochissimi dagli anni sessanta dello scorso secolo e tutti sono durati per poco tempo. Solo La Vedetta è riuscita ad aprirsi la strada, a scrivere la storia della nostra città e diventare essa stessa storia.

Quando nella torrida estate del 1982 si decise di stampare presso Scrudato un foglio di informazione, ci si pose il problema della denominazione della testata. In verità non si ebbe tanta fantasia e si decise di riesumare una delle storiche testate giornalistiche licatesi. Indagammo tra le raccolte della biblioteca civica e la scelta cadde appunto su uno dei più prestigiosi quindicinali licatesi fondato nel 1885 che aveva appunto il titolo significativo LA VEDETTA, ossia chi è chiamato a scrutare l'orizzonte e a vigilare. Iniziò così l'avventura.

Nel 1982 pubblicammo solo due numeri unici, finché non venne registrata la testata al Tribunale Civile di Agrigento. Soddisfatto tale adempimento non ci siamo più fermati, nonostante le immane crisi di percorso, dovute alla ricerca di una identità e qualche volta anche a problemi finanziari. Da allora per 290 mesi abbiamo garantito la nostra presenza nelle edicole locali, ma soprattutto abbiamo creato una discreta rete di abbonati in tutt'Italia ed in alcune grandi città dei paesi dell'Ue. Dalle iniziali quattro pagine del primo numero siamo passati subito ad otto e prestissimo a dodici, finché non ci siamo stabilizzati sulle sedici pagine, senza contare i vari inserti speciali pubblicati.

Un giornale licatese che solo per una volta si è stampato a Licata, poi ad Agrigento, di seguito a Caltagirone e quindi a Modica, a Ragusa, a Naro, ad Agrigento e ancora a Ragusa. Ragioni di competitività e se vogliamo anche di qualità. Un grandissimo sostegno ci è da subito venuto dalla *Banca Popolare Sant'Angelo*, il cui presidente, il dott. Nicolò Curella, si è davvero dimostrato un vero mecenate. Poi è arrivato anche il *Comune di Licata* che ci ha sostenuto con l'acquisto di una pagina di informazioni autogestite. Costante è il sostegno dei nostri inserzionisti pubblicitari: *Benetton*, *Formula Uno*, *Luxottica Avarello*, *Laboratorio Elettronico di Rizzo*, ed ultimo *l'Istituto Vittorino da Feltre*.

Segue a pag. 8

ALL'INTERNO

Pag. 3 - Roberto Di Cara

UN PAESE PROFONDAMENTO OMERTOSO

Angelo Ajola e Gaetano Bottaro chiedono: perché?

Pag. 5 - Gaetano Cardella

PROVE DI MAGGIORANZA E TRASPARENZA

Pag. 9

ATO RIFIUTI - LE SOCIETÀ AL CAPOLINEA

48 MILIONI DI EURO LE PERDITE

Pag. 13

SERATA DELLA MODA 2006

Giò, Indaco e Tiffany, le spose e il pret' a porter

Pag. 14 - Gaetano Callea

IL RITO DEL RIMORSO

Dedicato a Rosa Balistreri

L'MPA con il suo documento ha provocato un terremoto politico

È campagna elettorale

Il Sindaco Angelo Biondi è al capolinea, a fermare la corsa è l'Mpa. Il movimento autonomista ha ricordato al sindaco che fra circa 20 mesi sarà chiamato a rispondere agli elettori del Suo operato.

Gli alleati del primo cittadino non giudicano positivamente l'operato di questa amministrazione tant'è che con un comunicato stampa invitano il Sindaco ad aprire le porte a tutte le forze del centro-destra.

Il loro inserimento è necessario, dicono, per l'ammodernamento e lo sviluppo economico di Licata.

Quando si chiede aiuto vuol dire che da soli non si è capaci ad andare avanti e l'Mpa si accorge ora di aver fallito.

Eppure diversi consiglieri devono la loro elezione proprio al sindaco Angelo Biondi, ottenendo il premio di maggioranza.

Alcuni consiglieri comunali successivamente confluiscono nel Mpa, mante-



**Alle pagine 4 e 5
i servizi con gli interventi di
Angelo Biondi, Angelo
Bennici e Giuseppe Ripellino**

nendo fede al progetto del Sindaco Biondi, mentre altri vengono acquistati da Forza Italia. L'Mpa chiede al Sindaco di distribuire il potere anche alle altre forze politiche del centro destra, che *“governano la Regione”*.

Il gotha del Movimento di Raffaele Lombardo ha diramato una nota, a dir poco contraddittoria, con la quale invita il Sindaco Biondi ad aprire a Forza Italia e all'UDC.

Aprire oggi vuol dire che la sua azione politica è stata un fallimento, così come è un fallimento la stessa richiesta del Mpa, che si dimostra incapace a dare un contributo all'azione del Sindaco da loro sostenuto.

Sembra che l'iniziativa degli alleati del Sindaco abbia sorpreso non solo il Sindaco ma anche le altre forze del centro destra.

Giuseppe Glicerio

Segue a pag. 5

Calcio - Con la Coppa Italia è partita la stagione ufficiale

Aspettando il vero Licata



Quando mancano ancora pochi giorni all'inizio del torneo di CND, il Licata ha disputato la prima partita ufficiale, la gara d'andata di Coppa Italia, che ha visto i gialloblù affrontare in quel di Favara, causa l'indisponibilità del Dino Liotta, il Campobello di Mazara. La gara è terminata con un pareggio che ha lasciato l'amaro in bocca a tutti, soprattutto i tifosi presenti in buon numero nonostante la giornata calda. Alla squadra allenata da Capodicasa è mancato solo il gol, nonostante le occasioni create, soprattutto nella ripresa, poiché molte azioni sono state neutralizzate dal portiere avversario, altre non sono state trasformate dagli avanti gialloblù. Il Licata nonostante un uomo in più per quaranta minuti non è riuscito a capitalizzare quanto prodotto. Peccato! Ancora nulla è perso e probabilmente con il recupero di qualche uomo si potrà giocare una buona gara di ritorno.

Gaetano Licata

Segue a pag. 16

**VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET
www.lavedettaonline.it**

Licata: bipolarismo in crisi?

I travagli del centrodestra

di Gaetano Cellura

La notizia è che il sindaco Biondi di AN, dopo tre anni di solitaria navigazione, apre agli altri partiti della CdL.

Dice in sostanza il sindaco ai potenziali alleati: mettiamoci insieme, ricomponiamo il centrodestra e risolviamo, insieme, da qui alla fine del mandato, i problemi più seri e impellenti di Licata: l'acqua, la crisi della agricoltura, l'ospedale, lo sviluppo e il lavoro. C'è chi ha già risposto all'invito: No, grazie. Chi l'ha accolto con freddezza e diffidenza. E chi è pronto a imbarcarsi, stanco di stare all'opposizione.

Quale che sia, nei prossimi giorni, la risposta ufficiale dei partiti e dei consiglieri della CdL al sindaco, non si può non rilevare un aspetto politico importante. E' vero che l'unità del centrodestra è un problema da affrontare. Ma non ora. Andava affrontato almeno sei mesi prima delle elezioni regionali: e il sindaco, candidato alla Regione, poteva trarne giovamento. Persa quella occasione, il problema dell'unità può essere affrontato solo alle prossime elezioni comunali.

Le divisioni del centrodestra hanno origini lontane. Risalgono al 2003, proprio all'elezione di Biondi a sindaco. Sono state stabilite dal voto popolare. Non da divergenze politiche in corso d'opera, che possano giustificare ripensamenti e cambi di maggioranza. Nel 2003, Licata ha dovuto scegliere tra un sindaco di destra e uno di centro, in un bipolarismo anomalo interno allo stesso schieramento. In quel momento, la destra è stata chiamata a governare e il centro a fare l'opposizione.

Proporre ora l'unità della CdL non sarebbe per Biondi un modo di contraddire la volontà popolare? E Forza Italia e l'UDC, che non l'hanno votato né hanno condiviso il suo progetto per la città, perché dovrebbero appoggiarlo?

In politica tutto è possibile. D'altra parte non è solo Licata a fotografare, con le divisioni intestine agli schieramenti e con i mutamenti di indirizzo politico, lo stato di crisi del sistema bipolare. Ma nonostante questo i cittadini pretendono comportamenti coerenti.



La Vedetta, anche per l'anno 2006 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

La direzione

PROSEGUONO LE CELEBRAZIONI DEL V° ANNIVERSARIO DEL GEMELLAGGIO LICATA – REINHEIM

Dopo le manifestazioni tenutesi nella nostra città dal 14 al 19 giugno, dal 27 settembre al 4 ottobre prossimi, le delegazioni ufficiali di Licata e Reinheim si ritroveranno nella cittadina tedesca per proseguire le attività legate alla celebrazione del quinto anniversario della sottoscrizione del Patto di Gemellaggio.

Come già noto i due centri, sotto l’egida della Comunità Europea, che assicura i finanziamenti necessari, nel 2001, dopo una lunga fase preparatoria,



hanno sottoscritto l’Atto di Gemellaggio, il cui obiettivo è quello di favorire gli scambi socio – culturali tra le rispettive comunità, nell’ambito del più ampio processo di integrazione dei popoli che fanno parte dell’Unione Europea.

“Nello scorso mese di giugno, a seguito degli accordi presi lo scorso anno – spiega l’assessore ai gemellaggi, Alfredo Quignones – abbiamo celebrato l’evento nella nostra città, dove abbiamo avuto il piacere di ospitare una nutrita delegazione, composta da una quarantina di persone, capeggiata dal sindaco, dottor Karl Hartamnn e dal Presidente del Consiglio comunale di Reinheim, oltre ad una delegazione di Cestas, cittadina francese che sorge nei pressi di Bordeaux, composta da 11 persone, e di Furstenwalde, altra cittadina tedesca che sorge nei pressi di Berlino. Tale incontro oltre a dare seguito alle varie iniziative portate avanti nel tempo, che, a turno, hanno visto anche il coinvolgimento di giovani provenienti da varie estrazioni ed organizzazioni locali, sono servite anche a rafforzare i rapporti di amicizia non solo a livello istituzionale, ma anche e soprattutto tra le famiglie direttamente coinvolte in questo progetto. A tal proposito vorrei evidenziare il notevole contributo assicurato alla riuscita della realizzazione del progetto, dato, a fianco dell’Amministrazione comunale dall’Associazione Pro Gemellaggi, presieduta dal dott. Giovanni Peritore che, nella qualità di vice sindaco, nel giugno 2001, ebbe l’onore di sottoscrivere in nome e per conto della città di Licata l’atto di gemellaggio registrato a Reinheim”.

Per quanto concerne la delegazione del Comune di Licata che a fine mese prenderà parte alle manifestazioni di Reinheim, c’è da dire che sarà composta da rappresentanti dell’ente, dell’associazione progemellaggi, dalle famiglie direttamente partecipanti al progetto, e da una rappresentanza del mondo folcloristico licatese, espressamente richiesta dal sindaco di Reinheim. “E questa è anche l’occasione per ringraziare le famiglie che si fanno carico dell’ospitalità degli ospiti stranieri in occasione degli incontri che si tengono a Licata, sottolineando, a scanso di equivoci, e contrariamente a qualche voce che è erroneamente circolata in città, che queste famiglie non percepiscono alcun contributo da parte del Comune né da parte di altri enti, contribuendo, tra l’altro, al sostegno delle spese di viaggio, in occasione della visita a Reinheim”, aggiunge l’assessore Quignones.

Nella prima decade di settembre, una mini delegazione del Comune, capeggiata dal sindaco Biondi, ed accompagnata da alcuni membri dell’Associazione Pro Gemellaggio, si è recata a Cestas, cittadina a sua volta gemellata con Reinheim, e con la quale nel 2004 è stata sottoscritta la Carta dell’Amicizia, per meglio verificare la possibilità di arrivare ad un gemellaggio vero e proprio. E considerati gli scambi che già si sono avuti, soprattutto a livello giovanile, si ritiene che le probabilità per giungere a questo traguardo ci siano tutte.

Una volta portati a termine questi due imminenti appuntamenti, il Comune attiverà le procedure per addivenire alla costituzione del nuovo comitato esecutivo per il gemellaggio, espressamente previsto da un recente regolamento approvato dal Consiglio comunale, ed il cui obiettivo principale è quello di dare vita ad una maggiore azione promozionale e coinvolgere attivamente l’associazionismo ed il mondo della scuola cittadina.

Comunicato stampa n° 374 del 22 agosto 2006

RIORGANIZZAZIONE DIPARTIMENTI COMUNALI

Con deliberazione n° 106 del 28 luglio 2006, la Giunta Municipale, in applicazione di quanto previsto dall’art. 10 del ROGUS (Regolamento Comunale sull’Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi) ha proceduto a riorganizzare i servizi comunali, mediante il passaggio di alcuni uffici da un dipartimento ad un altro, con conseguente assegnazione delle risorse.

A seguito dell’entrate in vigore del suddetto provvedimento, la nuova struttura organizzativa dell’Ente, suddivisa per Centri di costo, è la seguente:

DIPARTIMENTO AFFARI GENERALI

Responsabile: Dr.ssa Damanti Lucia

Centro di Costo – Spesa n° 01:

Affari Generali – Archivio – Albo Pretorio – Protocollo – Difensore Civico – Segreteria del Sindaco – Segreteria del Presidente del Consiglio Comunale e Gruppi Consiliari – Segreteria Generale – Risorse Umane e Pensioni – Gemellaggi – Avvocatura Comunale – Ufficio Stampa e Relazioni Istituzionali;

Centro di Costo – Spesa n° 02:

Nucleo di Valutazione – Ufficio direzione ed organizzazione – Programmazione e gestione delle attività formative.

DIPARTIMENTO SERVIZIO FINANZIARIO

Responsabile: Dott. Occhipinti Andrea

Centro di Costo – Spesa n° 03:

Contabilità – Tributi e Tasse – Marketing degli Acquisti (Economato) e Patrimonio Personale (Trattamento Economico del Personale) – Controllo di Gestione.

DIPARTIMENTO SERVIZI SOCIALI – ATTIVITA’ RICREATIVE, CULTURALI, TURISTICHE E VARIE

Responsabile: D.ssa Santamaria Francesca

Centro di Costo – Spesa n° 04:

Servizi Sociali ed Assistenziali – Asili Nido – Sportello Universitario – Attività Culturali – Servizi Turistici e Sportivi – Museo – Ufficio Europa e Servizio Fondi e Progetti Europei.

DIPARTIMENTO POLIZIA MUNICIPALE

Responsabile: Dott. Gallo Raffaele

Centro di Costo – Spesa n° 05:

Polizia Stradale – Polizia Giudiziaria e Controllo del Territorio – Polizia Amministrativa – Polizia Annonaria ed Ambientale – Programmazione, Pianificazione e Gestione Segnaletica Stradale –

Protezione Civile: bilancio positivo

Sono state 31 le unità impegnate dall’Ufficio di Protezione Civile comunale nella serata del 14 agosto scorso, dalle ore 18,00, sino alle ore 2,00 del 15 agosto, con risultati positivi.

“Complessivamente – assicura il geom. Angelo Cambiano, responsabile dell’Ufficio – il servizio ha funzionato bene, per quanto concerne il settore da noi organizzato. In tutto abbiamo utilizzato 31 volontari così suddivisi: 6 della C.R.I., 20 della Guardia Costiera Ausiliaria e 5 dell’Organizzazione Europea dei vigili del fuoco in congedo. Le squadre, con l’ausilio di due ambulanze, una macchina dei volontari e il fuoristrada in dotazione all’Ufficio comunale di Protezione Civile, sotto il coordinamento di questo Ufficio e in collaborazione con le forze dell’ordine, hanno operato nelle spiagge di Mollarella, Poliscia e Pisciotto. Si coglie l’occasione per ringraziare pubblicamente i volontari che, nonostante il clima di festa, hanno tralasciato i propri interessi familiari pur di assicurare un così importante servizio di pubblica utilità a favore della collettività”.

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico
da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14.
Il Martedì e il Giovedì anche nelle
ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	801493
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Igiene e Sanità – Contenzioso di Settore.

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI SERVIZI TECNOLOGICI ED OPERATIVI

Responsabile: Ing. Calogero Sala

Centro di Costo – Spesa n° 06:

Servizio Amministrativo – Gare e Contratti – Progettazione, Direzione Lavori – Sicurezza Luoghi di Lavoro (Datore di Lavoro) – Manutenzione Immobili e Servizi – Manutenzione Strade – Verde ed Arredo Urbano – Illuminazione Pubblica – Servizio Idrico Integrato – Mattatoio, Depuratore, stazione di Sollevamento, Autospurgo – Minidissalatori – Cimiteri – Servizi Ecologici – Ufficio Espropri – Sit.

DIPARTIMENTO URBANISTICA TERRITORIO ED AMBIENTE

Responsabile: Ing. Vincenzo Ortega

Centro di Costo – Spesa n° 07:

Servizio Amministrativo - Sportello Unico – Commercio, Industria, Artigianato, Pesca, Agricoltura, Vitivinicolo e Zootecnica – Controllo del Territorio – Protezione Civile – Abusivismo Edilizio – Edilizia Pubblica e Privata – Ced e Sistemi Informativi – Telefonia Fissa e Mobile – Pubblica Incolumità (relativa alla staticità ed agibilità degli immobili).

DIPARTIMENTO SERVIZI DEMOGRAFICI E RAPPORTI ESTERNI

Responsabile: Dott. Carmina Pietro

Centro di Costo – Spesa n° 08:

Anagrafe – Censimenti – Statistica – Servizio Elettorale – Stato Civile – Pari Opportunità – Relazioni con il Pubblico (Rapporti con la Polizia Giudiziaria) – Accesso – Informa Lavoro – Info Point Europa – Ufficio Informazione Turistica – Infodonne – Toponomastica - Pubblica Istruzione – Biblioteca.

STRUTTURE INTERDIPARTIMENTALI E DI PROGETTO

Struttura organizzativa per la gestione della 1^ fase del piano strategico di sviluppo informatico;
Struttura organizzativa per la gestione del piano formativo professionale anni 2005 - 2006 - 2007.

Il Responsabile dell’Ufficio Stampa
Antonio Morello

Comunicato stampa n° 387 dell’1 settembre 2006

COLLEGAMENTO LICATA - MALTA

In merito alle recenti notizie riportate da alcuni organi di informazione, relative al collegamento tra la provincia di Agrigento e l’Isola di Malta, il sindaco Biondi è intervenuto sull’argomento.

“Dopo un fitto e cordiale colloquio – dichiara il sindaco – ho avuto assicurazioni che la situazione per quanto concerne le prospettive del ripristino di un collegamento marittimo della nostra Provincia con Malta, non è per nulla mutata rispetto al passato. Nel senso che i rapporti stanno per essere ripresi con al centro dell’attenzione il porto di Licata. Una soluzione, tra l’altro, come ho già avuto modo di chiarire in precedenza, che dal punto di vista economico conviene anche ai gestori della Virus Ferries, per la maggiore vicinanza con l’Isola dei Cavalieri rispetto agli altri porti della provincia, il che comporta minori costi di trasporto e tempi di percorrenza. Da ciò, quindi, l’assicurazione che quando verranno ripresi i colloqui tra i rappresentanti del Consiglio provinciale e i maltesi, sarà il porto di Licata al centro dell’attenzione. Tra l’altro, vorrei anche ricordare che Licata guarda con particolare attenzione all’Isola di Malta, per una possibilità di sviluppo commerciale, individuando in quell’Isola un naturale sbocco per i nostri produttori agricoli. A tal fine abbiamo già avviato i contatti per organizzare un workshop in un hotel di Malta, in cui esporre e promuovere i nostri prodotti, ed in vista di ciò martedì prossimo incontreremo i nostri produttori e commercianti per una riunione preparatoria e verificare la disponibilità o meno di partecipare al progetto”.

Il Responsabile dell’Ufficio Stampa
Antonio Morello

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428



Ad un mese dall'efferato delitto

Una fiaccolata del Centro 3 P per ricordare Gaetano Bottaro

Domenica scorsa, 3 settembre, ad un mese dalla sua scomparsa, il Centro 3P, guidato da don Gaspare Di Vincenzo, ha voluto ricordare Gaetano Bottaro, caduto sotto i colpi di due pistole assassine, con una fiaccolata che, partendo dal monumento di P. Pio a Settespade, ha percorso tutto il centro cittadino sino a piazza Sant'Angelo, dove si è tenuta una veglia di preghiera per ricordare questo giovane uomo che dal primo giugno di quest'anno collaborava come volontario con altri giovani in misura alternativa alla detenzione per cercare un percorso di inserimento sociale - lavorativo.

Otto giorni prima della fiaccolata il Centro 3P ha distribuito in tutte le chiese un documento denuncia contro la generale rassegnazione che investe tutti i settori della nostra città: la politica, la scuola, le forze dell'ordine.

“Un'estate Licatese ricca di eventi musicali, canori, teatrali, gastronomiche - si legge nel documento - nonché di feste religiose e di quanto altro, può diventare l'oppio dei cittadini ai quali violentemente è stato tolto un figlio? Quando finirà questo effetto oppio o droga? Quanti altri figli come Angelo Aiola e Gaetano Bottaro questa città dovrà veder morire di morte violenta, prima di svegliarsi dal sonno soporifero dell'oppio? Che cosa ancora aspettare per indignarci, rialzarci e resistere a tutti i padroni che si credono di poter decidere della vita o della morte di figli di questa Città? Una comunità cristiana che celebra la morte e risurrezione di Gesù può accettare come amaro destino questa come altre morti violenti? NO! Una comunità cristiana che segue Gesù si indigna perché la fede non è rassegnazione di fronte al male, ma indignazione, resistenza e impegno a vincere il male con il bene”.

Con questa fiaccolata il Centro 3P ha spinto il popolo licatese, attraverso le persone che vi hanno partecipato, poche in verità, a dimostrazione dell'indifferenza, a gridare l'impegno per la vita, bene *“sopra il quale nessuno ha il diritto di metterci le mani”*.

I Licatesi, ormai vittime della politica del *panem et circenses* di romana memoria, quale insegnamento hanno avuto da questa fiaccolata di protesta? La scuola, i docenti, più rassegnati degli altri, sapranno diffondere tra i giovani la cultura del rispetto della vita, della legalità, del rispetto degli altri e delle istituzioni. Dai comportamenti dei giovani che quotidianamente registriamo nelle pubbliche piazze e principali vie cittadine, possiamo solo dire che la Scuola non è riuscita ad insegnare nulla. Un vero fallimento. Così, come pensiamo, stia registrando un vero fallimento l'Associazione Antiracket creata quasi sette mese fa, senza riuscire ancora a decollare.

C.C.

L'INIZIATIVA E' DEL DOTT. VINCENZO PEZZINO

PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI DOVUTI A MEZZI MECCANICI LUDICI

Con una lettera indirizzata ai sindaci di Licata e Palma e ai rispettivi comandi dei Vigili Urbani, il dott. Vincenzo Pezzino, dirigente del servizio igiene del distretto sanitario Licata e Palma, ha chiesto un censimento di tutti i mezzi meccanici a scopo ludico operanti nei lidi, giostre, bar etc. al fine di verificarne la conformità alle norme di sicurezza europee. Ciò a seguito dei due incidenti mortali verificatisi la scorsa estate a danno di due bambini. Molti di questi strumenti spesso sono costruiti i paesi extraeuropei le cui norme di sicurezza non sono di assoluta garanzia degli standards del nostro Paese. Ma succede anche il contrario, ossia che le macchine ludiche siano conformi alle norme europee, ma non lo sono spesso gli impianti di collegamento elettrico, spesso improvvisati e volanti.

UN ENCOMIO PER I VIGILI URBANI

HA FUNZIONATO LA ZONA PEDONALE DEL PORTO

Ai Vigili Urbani non solo demeriti, ma anche meriti. E' giusto ed onesto che li riconosciamo. Ci riferiamo alla soluzione di tutela della zona pedonale del porto, liberandola dalle auto e dalle moto impazzite soprattutto. Diciamo solo che questa soluzione poteva essere pensata anche prima. Probabilmente avrebbe provocato meno stress ai pedoni e agli automobilisti. In sostanza l'aver creato il doppio senso in via G. Marconi, il senso unico a scendere verso piazza Matteotti dalla villetta Garibaldi con direzione via G. Marconi e corso Vittorio Emanuele-via S. Francesco e la conseguente chiusura di viale XXIV Maggio all'inizio di piazza della Vittoria con deviazione a senso unico in via Martinez, è stata veramente una trovata geniale e sappiamo anche di chi è stata, certamente non del comandante. Bene anche il controllo del traffico la notte di Ferragosto alla Mollarella e al Pisciotto. Non era mai successo di non restare imbottigliati sino a tarda notte. Un altro merito per i Vigili.

Un paese profondamente omertoso

Angelo Ajola e Gaetano Bottaro chiedono: perché?

Sembra di rivivere un film già visto.

Due anni fa veniva ucciso Angelo Ajola. Un omicidio tanto efferato quanto imprevedibile.

Angelo, un ragazzo buono, l'unica definizione che si può dare; un ragazzo senza grilli per la testa, senza interessi da nascondere, senza amicizie pericolose.

Ad agosto del 2004, Angelo scomparire senza lasciare traccia; a settembre il suo corpo senza vita veniva ritrovato in un vecchio casolare abbandonato sulla statale 115. Era stato ucciso in maniera bestiale che ricordava i più efferati e raccapriccianti omicidi di mafia, e non si trovava una risposta: un perché, un quando, un come?

Un nostro ragazzo, uno buono, era stato ucciso barbaramente e la città sopportava con disagio l'accusa di indifferenza.

In seguito, ogni volta che il prefetto o il questore erano a Licata per incontri istituzionali o per inviti a manifestazioni, non cessai mai di ricordare Angelo Ajola, ricevendo sempre la stessa risposta: si naviga nel buio, senza una collaborazione di chi sa qualche cosa, di chi ha qualche sospetto non si fanno passi avanti.

Tutto fu velocemente riasorbito come acqua sulla sabbia, la vita ritornò a scorrere come se niente fosse successo e la città ha dimenticato.

Oggi un altro delitto imprevedibile.

Un'altra persona buona, che non faceva male se non a se stesso per la vita solitaria che conduceva.

Gaetano Bottaro è stato barbaramente ucciso, mentre dormiva nella macchina che aveva scelto come casa vicino agli unici amici che continuava ad avere, i suoi cani, e questa comunità ha reagito come si può reagire ad una discussione domenicale al bar sport: finita la partita, consumato il caffè, si pensa alla prossima domenica.

La città ha continuato, tranquillamente a godersi l'estate, la politica in vacanza, l'associazionismo impegnato in cose più importanti, la chiesa nell'omelia domenicale di qualche prete *“impegnato”*.

Non è successo niente, un'altra persona è stata uccisa peggio di un cane randagio, ogni notte continua ad esserci una macchina che va a fuoco, le discussioni si risolvono ormai in risse furibonde, e noi facciamo come le tre scimmiette: non parlo, non sento, non vedo.

Possibile che non ci si fermi a chiedersi perché tutto questo avviene a Licata?

Possibile che Licata abbia anche perso il senso di appartenenza ad una collettività più ampia, per cui una morte in questa terra vale meno di una morte in qualsiasi altro posto d'Italia?

Possibile che un attentato al giorno in questo paese non

desti la minima preoccupazione agli organi inquirenti, all'amministrazione comunale, alla magistratura, a quanti sono, in diversa misura, chiamati a governare la sicurezza dei cittadini?

Proviamo, se vogliamo continuare ad essere cittadini di questo comune, di questa nazione, a chiederci perché.

Guardiamo cosa sta capitando. Da due anni a questa parte gli attentati intimidatori si succedono con una frequenza sempre più crescente, ormai siamo quasi ad un incendio a notte, tanto che quando ci capita di incontrare qualche conoscente di altro paese ci sentiamo chiedere cosa stia capitando a Licata.

Una disoccupazione che se non raggiunge livelli da terzo mondo è perché la maggior parte dei giovani ha scelto la strada dell'emigrazione.

Una criminalità sotto pressione dalle indagini della DIA e disarticolata per l'assenza di una stabilità organizzativa.

La mafia a Licata esiste, è inutile nasconderselo, come esistono frange criminali *“autonome”* pronte ad occupare spazi lasciati vuoti.

C'è un disagio giovanile sempre più diffuso con relazioni che spesso si risolvono in risse o violenti litigi.

Molti giovani, soprattutto gran parte delle generazioni comprese tra i 25 ed i 40 anni, hanno scelto la strada dell'emigrazione: sono la generazione dei diplomati, dei laureati, rappresentavano la speranza di questa comunità, la nuova classe dirigente e sono irrimediabilmente persi. Il danno non è stato solamente di tipo socio-economico, ma anche culturale. Si è prodotta una frattura generazionale disastrosa.

Quando ero negli scout chiamavamo la relazione tra generazioni contigue *“trapasso nozioni”*, ad indicare un cammino generazionale senza discontinuità. A Licata si è prodotto questa frattura. I giovani che crescono non possono più contare sul confronto con le generazioni vicine, hanno esempi troppo distanti nella rielaborazione degli stili di vita. Si trovano, di fronte, ultraquarantenni abituati al favore, al *“riserbo”*, ad una platea di precari che pensa di *“sistemarsi”* con il favore del politico di turno. Non vedono avvenire e vanno via e, fuor di retorica, viene voglia di dire *“menu mali ca si 'ni vannu”*, forse, dove andranno, ritroveranno la dignità che in questo paese sta venendo meno.

Quelli che restano sono sempre più abbruttiti dalla mancanza di una speranza di vita onesta e certa.

Ed allora la scorciatoia del facile guadagno rischia di diventare stile di vita.

A Licata, in questo momento sono in atto processi imprenditoriali appetibili: il grosso complesso edilizio in zona Montegrande, la grande specu-

lazione edilizia legata alla realizzazione del Porto turistico. Per non dimenticare i terreni ex Sarp ed i terreni in zona Due Rocche (già altre volte hanno provato ad avviare l'operazione edilizia).

In questo contesto si verificano due omicidi strani, senza motivazione.

Bravate? Il branco alla ricerca dell'emozione?

Possibile che non ci sia un investigatore capace di seguire qualche pista; darci qualche risposta.

Se non si è capaci di dare sicurezza ad una comunità, si abbia il coraggio di chiedere aiuto a gente più esperta. Riteniamo che nelle forze dell'ordine ci siano persone dotate di grande capacità investigativa, che si chieda aiuto, noi lo facciamo: chiediamo aiuto e le istituzioni hanno il dovere di rispondere.

Esiste però un problema che è nostro, di questa comunità e che nessun investigatore bravo può risolvere.

In questa nostra comunità i livelli di attenzione alle modificazioni sociali sono molto bassi, i livelli di coscienza legale quasi inesistenti.

Questo è *“u paisi da stanga”*. Non esiste competizione, ma solamente invidia.

Quando negli anni passati andavamo a fare la prima carta d'identità, al momento della determinazione dell'altezza, l'impiegato ci diceva di accostarci alla *“stanga”*, lo stipite della porta dove erano segnate le altezze. Le tacche finivano ad una certa altezza, al disopra non era consentito arrivare, tanto l'impiegato avrebbe scritto quell'altezza che, secondo lui era *“consentita”*.

Questo metodo è entrato nella nostra pelle, è diventata stile di vita. A Licata non è consentito superare una certa altezza, si rischia di essere espulsi dalla comunità, si diventa corpo estraneo, fastidioso.

Ecco perché diventa difficile che si formi vera classe dirigente, che ci sia un'imprenditoria sana e competitiva, ecco perché gli investimenti non sono determinati da capitale-rischio, ma, nella maggior parte dei casi, da finanziamenti esterni e clientelari. Ecco perché le banche hanno poco interesse ad investire.

Siamo *“u paisi da stanga”*, nessuno deve emergere; se lo si vuole, se si vuole spendere la proprie professionalità, far emergere le proprie ambizioni, bisogna andare via, allontanarsi da questo paese.

Una conclusione amara, ma, siamo onesti, quante volte ce lo siamo detti, *“domani vado via, parto”* e poi, il giorno dopo, l'abitudine riprendeva la nostra vita; quante volte lo scatto di dignità fatto di indignazione e di ribellismo, e poi si ritornava ad aspettare che qualche *“politico di passaggio”* resolvesse i nostri problemi.

A Licata, non si parla mai di mafia, si parla di tizio, di caio,

di quello che si sta facendo “i bagni”, dell'amministratore che necessariamente *“ruba”* o fa *“u spertu”*. Discorsi da bar o, d'estate, sotto l'ombrellone, non incidono nella coscienza, non modificano i comportamenti.

Quante volte ci siamo sentiti dire che *“a parlare di mafia, di criminalità, si limita lo sviluppo, si mette paura ai turisti ed agli investitori”*?

Ed allora è meglio fare come gli struzzi, come le tre scimmiette *“non vedo, non sento, non parlo”*?

Arrendersi al *“menu mali ca si 'ni vannu”*?

Ci si pone un'interrogativo, vale la pena continuare ad impegnarsi, a testimoniare stili di vita possibili, rischiando l'isolamento, l'emarginazione.

Una domanda che riguarda tutti noi singolarmente, ma che interroga profondamente la politica, che coinvolge profondamente la scuola e gli operatori scolastici a qualunque livello, la chiesa e la sua presenza diffusa nel territorio, l'associazionismo a tutti i livelli.

Legalità, onestà, solidarietà non sono parole per cui gonfiarsi il petto, sono stili di vita che vivono di rapporti, di sentimenti, di relazioni; sono concetti che si nutrono di coerenza.

A che serve predicare contro i favori e poi accompagnarci a quanti sui favori hanno costruito ricchezze e carriere.

A che serve fare i calcoli sulle buone intenzioni.

Non è vero che i soldi non hanno odore; in questa terra hanno odore, spesso sono nauseabondi, ed il loro odore non cambia se l'uso che ne facciamo è *“a fin di bene”*.

Questa terra non può avere avvenire se non ci riappropriamo della nostra dignità, se non mettiamo da parte le nostre paure e la nostra arroganza, se non accettiamo che l'altro possa avere ragione, se il confronto libero e democratico non diventa pane quotidiano.

La furbizia è la scappatoia dei mediocri, forse risolve qualche piccolo problema personale, ma non intacca la speranza di vita nostra e dei nostri figli.

Voglio ritornare sui nostri due concittadini uccisi vigliaccamente.

Non aspettiamo di trovarci qualche giorno nel mezzo di una guerra criminale per il controllo di questo territorio, senza poterci dare una spiegazione.

Lancio un'idea.

Mandiamo una cartolina con scritto due nomi al Ministro degli Interni, al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio: **Angelo Ajola e Gaetano Bottaro chiedono: perché?**

Cominciamo da lì.

Roberto Di Cara

Responsabile provinciale
dipartimento immigrazione
CGIL - Agrigento



IL DOCUMENTO POLITICO DELL'MPA

Premesso:

Che il voto del 28 maggio ha premiato la determinazione e la linea politica dell'MpA e che tale conferma ha fatto sì che l'MpA fosse rappresentato con tre assessorati nel governo Regionale;

Che alla luce della vittoria della CdL e del Movimento per l'Autonomia si è reso necessario, in provincia di Agrigento, ridiscutere sulle alleanze e sulla programmazione per l'azione politica da intraprendere per portare avanti le richieste sacrosante degli elettori che hanno dato la loro fiducia;

Che bisogna dare atto che da quando è nata questa amministrazione ha fatto tanto, ma che non bisogna dimenticare che molto deve essere ancora fatto;

Consapevoli che i prossimi venti mesi devono servire per concludere la naturale scadenza di questa amministrazione comunale e che per consolidare i risultati raggiunti è necessario accelerare la marcia verso altri progetti che siano indispensabili per la modernizzazione e per lo sviluppo economico di Licata;

Tutto ciò premesso il Movimento per l'Autonomia vuole procedere ad un vero, forte rilancio delle rappresentanze politiche del Governo Regionale nella Città di Licata.

Non consideriamo questa scelta solo come una necessità per la città, ma come la forte volontà di rafforzare, su basi nuove, una grande intuizione strategica: unire le forze per produrre una sintesi feconda delle forze politiche locali, del governo provinciale e del governo regionale, sintesi che deve servire, come già detto, ad individuare e quindi risolvere i problemi di Licata.

Ed allora è necessario stabilire regole comuni per il coordinamento e il funzionamento della coalizione di centro destra assieme al MpA. Vogliamo stabilire altresì le modalità democratiche che ci consentano di scegliere per tempo il futuro Sindaco.

C'è bisogno, insomma, di un nuovo, grande progetto comune, che aiuti anche la politica a recuperare un rapporto di piena fiducia con i cittadini e che consenta a tutte le forze del governo regionale di continuare a contribuire al cambiamento di Licata.

I consiglieri comunali appartenenti all'MpA, pur provenendo da diverse identità politiche che facevano e fanno parte della maggioranza attuale, si augurano che alla costruzione di questa nuova fase scelgano di partecipare tutte le componenti del Governo Regionale. Per quanto ci riguarda, comunque, è un compito al quale non intendiamo sottrarci: sarebbe davvero imperdonabile se, prevalendo divisioni, particolarismi, incomprensioni, consentissimo ad altre formazioni politi-

Segue a pag. 5

Proposta MPA di apertura ai partiti della CdL

Biondi: “Nessun problema, ma ecco le condizioni”

Attraverso un documento a firma dei responsabili dell'MPA di Licata viene lanciata una proposta con la quale si chiede l'allargamento della giunta ai partiti che, a livello regionale, fanno parte della Casa delle Libertà. Il Sindaco Biondi, chiamato in causa direttamente, interviene affidando all'Ufficio Stampa il seguente comunicato, che da una parte sembra aprire le porte alle altre componenti del centro destra, ponendo, però, delle condizioni molto importanti, ma difficilmente realizzabili in ventuno mesi.

“Da parte mia, - dichiara il sindaco Biondi - non esiste e non è mai esistito alcun problema, e, quindi, non ho nulla in

contrario, ad allargare la presenza in giunta a tutte quelle forze politiche che vogliono lavorare per la città. Ma ciò presuppone una condizione basilare: l'allargamento non deve essere legato ad un semplice fattore individualistico, nel senso di dovere cambiare la composizione dell'esecutivo per consentire ai partiti che ne vogliono far parte di soddisfare le richieste di loro rappresentanti locali, ma la riformulazione della giunta deve scaturire da un coinvolgimento dei vertici regionali dei partiti che fanno parte della CDL e che hanno i loro maggiori esponenti nel Presidente della Regione Cuffaro, nell'Assessore Scalia, nell'On. Di Mauro e nel respon-



sabile regionale di FI Alfano, con i quali discutere e individuare le soluzioni, quanto meno per i quattro principali problemi che da sempre assillano la città di Licata. Mi riferisco, nel caso specifico, alla definitiva soluzione del problema idrico per la

ANGELO BENNICI, FORZA ITALIA

“Allargamento? Temo che non abbia ancora intenzione di farlo”

Ad Angelo Bennici, consigliere provinciale di F.I. e responsabile locale del partito del cavaliere, chiediamo come giudica il documento politico diffuso dal direttivo locale dell'M.P.A.

“Condivido pienamente i contenuti del documento. D'altronde ho sempre sostenuto che occorre ricompattare la Casa delle Libertà. Il problema non è quello a tutti i costi di andare a ricoprire in questa parte residuale di mandato amministrativo qualche posto in giunta. F.I. potrebbe anche dare un appoggio esterno all'amministrazione. Ma se dovessimo assumere responsabilità amministrative dirette, non c'è dubbio che chiederemo in primis l'azzeramento completo dell'attuale giunta e a seguire pretenderemo che non ci siano condizionamenti politici o veti sui nomi che noi andremmo a proporre.

Ma crede che il sindaco Biondi sia disposto ad aprire al documento dell'MPA?

“Biondi più volte si è detto disponibile ad estendere agli altri partiti della coalizione di centro destra la presenza in Giunta, ma non l'ha mai fatto e temo che non abbia ancora intenzione di farlo. Certo è una sua scelta politica, ma sappia che è però un vero suicidio politico. Voglio dire, fatta questa esperienza da sindaco, chiude e per sempre”.

E se si va alla conta in Consiglio e si decide per una sfiducia al sindaco?

“Non credo ci siano le intenzioni e i numeri in seno al massimo consenso cittadino per intraprendere una avventura del genere. Poi, sa, in politica tutto cambia da un momento all'altro”.

Il capo gruppo di A.N., Lanza, non ha dato molto peso, a nostro parere al documento dell'MPA definendolo per certi aspetti anche una sorta di ricatto da parte di Udc e F.I. ed MPA che ricoprono posti di governo in regione, i quali chiuderebbero, se restassero fuori dalla maggioranza a Licata, ogni porta alla nostra città.

“Intanto devo rispondere che i vertici di A.N. hanno avuto sempre in animo di ricompattare la Casa della Libertà, non condividendo questo anomalo monocolor guidato



to da Biondi. E poi le parole di Lanza non hanno alcun peso politico, lui parla come capo gruppo consiliare. Personalmente non lo ritengo un interlocutore ufficiale”.

E delle dichiarazioni rilasciate alla stampa da Giuseppe Rinascente cosa dice?

“Dico che anche Rinascente parla come capo gruppo consiliare di F.I. Se i vertici del partito dovessero decidere di entrare in giunta, Rinascente dovrà accettare tali deliberati”.

Già si fanno con grande anticipo i primi nomi per i futuri candidati a sindaco di Licata. Cosa ne pensa?

“E' troppo presto per fare nomi. Si brucerebbero solo delle persone. Certo, non metto paletti per nessuno. Vedremo più avanti, se ci saranno le condizioni, anche una candidatura comune con gli amici del centro-destra. Altrimenti si corre il rischio che ciascuno corra per conto proprio, ma con i risultati deludenti che potremo immaginare. In ogni caso ho l'impressione che Biondi non voglia più ricandidarsi”.

Ma F.I. cosa ha portato a Licata?

“Pur non essendo nella Giunta provinciale, ho lavorato molto con il presidente Fontana. Gli studenti del geom. Ines Giganti avranno con il prossimo 1° settembre la nuova sede nella zona di piano Cannelle, si sono avuti molti interventi sulle strade provinciali. Basta vedere il bilancio del 2002. E con il bilancio del 2007 sono previsti 2 milioni e 150mila euro per la strada Licata-Riesi”.

c.c.

GIUSEPPE RIPELLINO, UDC

“Bisogna azzerare l'attuale giunta e ripartire da capo”

A Giuseppe Ripellino, capo gruppo consiliare dell'Udc, abbiamo chiesto un parere sul documento politico prodotto dall'MPA.

“Lo condividiamo in pieno anche laddove si parla dei rischi che si potrebbero correre per Licata con il prossimo DPEF. Dobbiamo essere, infatti, forti ed uniti politicamente se vogliamo che il territorio di Licata sia inserito nelle linee guida strategiche relative ai prossimi fondi strutturali europei 2007-2013”.

Che significa?

“Mi sembra chiaro. Significa che se Biondi vorrà continuare a governare da solo, determinerà il suicidio politico suo e di Licata. Certo la Regione non ci chiuderà la porta in faccia. Ci darà quello che strettamente ci spetta per legge. Ma se la Casa delle Libertà si ricompatta sicuramente potremmo ambire a molto di più. In politica le cose vanno così.”

Quindi, anche voi chiedete che Biondi apra a tutto il centro-destra?

“Certo che lo vogliamo. La giunta di Biondi è anacronistica, fuori dalla logica della politica e delle alleanze. Se lui utilizzerà bene la sua intelligenza, questo secondo tempo della partita amministrativa deve giocarlo con noi tutti del centro-destra, ma non alle sue condizioni. Bisogna che ci sediamo ad un tavolo e discutiamo su cosa occorre fare entro questo prossimo biennio amministrativo, con quale giunta e con quali uomini”.

Ci pare di capire che volete andare oltre al rimpasto?

“Il rimpasto è ormai superato. Bisogna azzerare l'attuale giunta e ripartire da capo, con il rispetto



della dignità di tutti gli alleati. Non solo, bisogna anche capire se per le prossime elezioni a sindaco dovremo correre tutti assieme con un unico candidato o sparpagliati come sempre. Si tenga presente che l'Ars andrà al più presto a modificare la legge elettorale comunale per adeguarla a quella dell'Ars e sicuramente si amplierà il mandato amministrativo del sindaco che da due passerà a tre”.

E se Biondi dovesse riproporsi come candidato?

“Con le condizioni politiche attuali sarebbe sicuramente perdente. Anche noi come gli altri amici dei partiti del centro-destra non poniamo paletti per nessuno. Se si creano le condizioni politiche necessarie si potrà ipotizzare una nuova riproposizione di Biondi, ma le regole le dettiamo tutti assieme e non solo lui. E poi non crediamo sia indispensabile. A Licata, anche fuori della politica possiamo trovare persone, professionisti, all'altezza di assumersi una responsabilità amministrativa così onerosa”.

I.c.

SOSTIENI “LA VEDETTA”

Abbonamenti:

ORDINARIO Euro 10,00

SOSTENITORE Euro 25,00

BENEMERITO Euro 50,00

Versamenti

CC Postale n. 10400927

Conto bancario 05772 82970 c/c 6119

Per la tua pubblicità contattaci: cell. 329-0820680



SARÀ UN AUTUNNO CALDO?

La risposta di Biondi ai partiti del centro destra e all'MPA in particolare, anziché ricevere consensi e creare un clima di distensione, ha provocato invece dure prese di posizione e accuse di voler snobbare il Consiglio Comunale per trattare con i vertici regionali su un'eventuale ampliamento della maggioranza e su un programma ben preciso.

Fi, Udc e MPA in sostanza hanno visto in questa risposta non un'apertura, ma una furbesca chiusura. Polemiche anche in seno all'MPA, i cui vertici locali hanno smentito Giuseppe Territo, che aveva annunciato l'iter per sfiduciare Biondi.

Quindi nessuna crisi in Giunta dove è presente anche l'MPA.

Contraria alla proposta di Biondi anche la lista civica "Il Carciofo".

Si complica quindi la situazione politica.

Sarà un autunno davvero caldo?

Segue da pag. 4

Il documento politico dell'MPA

che al di fuori delle alleanze del Governo Regionale di governare la città.

Pertanto tutto il Direttivo del MpA invita il Sindaco, quale rappresentante di un'area politica del centro destra, al dialogo con tutti i partiti che fanno parte del Governo Regionale, considerato che, in molti comuni e province della Sicilia, vedi ad esempio il Trapanese, in virtù del risultato elettorale si stanno adeguando ai cambiamenti politici.

Se non si avesse tale coraggio o lungimiranza politica e si decidesse di "far tutto da solo", allora si resterebbe isolati, "vittime di se stessi", con grave danno per Licata ed i suoi cittadini, e si sarebbe responsabili del ritardo della crescita socio-economica, tradendo quella fiducia che i cittadini ci hanno riposto nel giugno 2003; viceversa, accettando il dialogo e rinforzando l'alleanza si avrebbe la possibilità di essere parte attiva al governo regionale, quando si traccerranno le linee politiche finanziarie nel prossimo Documento di Programmazione Economico Finanziaria e di inserire il Territorio di Licata nelle linee guida strategiche relative ai prossimi fondi strutturali europei 2007-2013.

Il Direttivo Locale dell'MpA

Segue da pagina 1

Infatti dalle reazioni delle forze politiche interessate non pare che siano state preavvisate, certamente non c'è stato un incontro per concordare la loro eventuale entrata in Giunta.

Ed allora, perché un uomo di così provata esperienza politica come l'On. Roberto Di Mauro, segretario provinciale del Mpa, ha aperto oggi la campagna elettorale lanciando un ultimatum al Sindaco di Licata?

In realtà eravamo abituati a qualche tuono d'agosto come anni addietro quando sono state chieste le dimissioni del Presidente del Consiglio Comunale, Dott. Domenico Cuttaia.

Si ricorda che uno dei primi ad attaccare il Presidente Cuttaia fu proprio il dott. Rosario Cafà, oggi entrambi compagni di partito.

Gli attacchi portarono la maggioranza ad un pasticcio amministrativo, che in un primo momento dimissionò il Presidente Domenico Cuttaia per poi subire il legittimo ritorno di quest'ultimo a presiedere nuovamente il Consiglio Comunale. Forse che ora si cerca di indurre alle dimissioni il Sindaco Angelo Biondi?

Ritengo che non accadrà e non perché non ci siano i numeri per come dice qualche esponente di Forza Italia, ma perché non sono capaci.

Perché allargare alle altre forze politiche del centro destra?

Non voglio certamente difendere il Sindaco, ma ritengo che questi ne uscirà più rafforzato non nel concedere un allargamento.

Ed invero, potrà dire che non ci sta ai ricatti, alle vessazioni delle altre forze politiche che governano la regione

È INIZIATA LA CAMPAGNA ELETTORALE

Sicilia e che gli impediscono di attuare il suo programma. Nella nota del Movimento autonomista si legge: *“Consapevoli che i prossimi 20 mesi devono servire per concludere la naturale scadenza di questa amministrazione comunale, e per consolidare i risultati raggiunti è necessario accelerare la marcia verso altri progetti che siano indispensabili per la modernizzazione e per lo sviluppo economico di Licata, riteniamo utile procedere ad un vero rilancio delle rappresentanze politiche del governo regionale nella nostra città”*.

La lettura del testo evidenzia l'incapacità dell'Mpa a dare un contributo fattivo all'azione amministrativa e politica di questa amministrazione.

Ora se per modernizzare Licata e per lo sviluppo economico della Città si deve aprire alle altre forze politiche del centro destra vuol dire che il movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo è incapace di essere motore propulsore e, quindi, dovrebbe avere il coraggio di invitare i propri consiglieri ed assessori a dimettersi e/o passare all'opposizione se la responsabilità dovesse attribuirsi al sindaco.

E poi, in questi anni di amministrazione vuol dire che Licata non ha fatto nessun progresso, quali sono i risultati da consolidare e quali quelli raggiunti, spetta al Mpa dircelo.

E se il sindaco Biondi non dovesse aprire alle altre forze del centro destra, i consiglieri del Mpa passeranno all'opposizione?

Dovranno in certo qual modo spiegare ai cittadini perché *“se non si avesse il coraggio o la lungimiranza politica, di avviare un dialogo con gli altri partiti della coalizione, si resterebbe isolati, vittime di se stessi, con grave danno per Licata ed i suoi cittadini”*.

Mi chiedo cosa abbiano di taumaturgico, di miracoloso Forza Italia e l'UDC per sollevare le sorti di Licata e quale maestria possa loro attribuirsi per indurre il gotha del Mpa a dire che senza di loro *“si sarebbe responsabili del ritardo della crescita socio economica”*.

Non ci vuole tanto a capire che il Movimento autonomista stia gridando al fallimento della politica di questa Giunta.

Ma il movimento autonomista non è nel governo regionale come alleanza nazionale?

Si vede che non hanno alcun peso, che non hanno quella *“autonomia”* per fare ottenere ad un ente locale, nella fattispecie Licata, quelle risorse utili per lo sviluppo economico.

E poi sarà vero che Forza Italia e l'UDC hanno quelle capacità a loro attribuite dal Mpa e tali da poter evitare *“un grave danno”* a Licata ed ai suoi cittadini.

Quando si parla di *“grave danno”* si è dinanzi ad un *“pregiudizio”* ed allora bisogna porre i ripari al disastro annunciato e dichiarato dal movimento per l'autonomia. Una cosa non riesco a capire, nessun esponente delle altre forze politiche del centro destra ha chiesto al Sindaco di voler collaborare con Lui ed allora

l'Mpa perché sente questa necessità?

E' perché Forza Italia e l'UDC impediscono quel lamentato mancato sviluppo economico di Licata o perché si è arrivati al capolinea?

Ma cosa dicono Forza Italia ed UDC?

Forza Italia prende subito le distanze dichiarando che intende rimanere coerente alla sua linea politica (quale sia non è dato sapere) e con il capogruppo consiliare Giuseppe Rinascente di contro dichiara che Biondi e la sua amministrazione hanno fallito e si dovrebbe sfiduciare il Sindaco.

Consegue che anche l'Mpa viene sfiduciato da Forza Italia, che con il coordinatore comunale Angelo Bennici ritiene che il Sindaco Angelo Biondi non ha grandi iniziative e tuttavia non lo si può sfiduciare perché mancano i numeri.

Questo è quanto apprendo dai quotidiani, se mancano i numeri mancano anche le iniziative da parte di Forza Italia per eventualmente indurre il Sindaco a cambiare atteggiamento nell'interesse della città.

Che Forza Italia sia compatta nel mantenere un distacco dal Sindaco Biondi lo si evince anche dall'intervento dell'avv. Angelo Balsamo, prossimo candidato a Sindaco di Forza Italia, che accusa il Sindaco Biondi di essere latitante, non curante dell'ordine pubblico cittadino e di non essere un gendarme (questo quanto è dato capire da una Sua dichiarazione rilasciata a “La Sicilia”) per evitare che

avvengano selvagge aggressione fra giovani in pieno centro.

Ritengo invece che sia opportuna una corretta politica sociale, familiare e culturale, che richiede l'impegno di tutti anche dell'opposizione.

Lo sviluppo socio culturale aiuta quello economico.

Ribadisco che anche Forza Italia a Licata ha manifestato tutti i suoi limiti.

Ma voi pensate cosa possa accadere se i tre consiglieri comunali di Forza Italia dovessero dare le dimissioni e se coloro che dovessero subentrare facessero lo stesso e così i consiglieri dell'UDC e dell'Mpa; si andrebbe alle elezioni anticipatamente?

Signor Sindaco cosa dice ai suoi alleati dell'Mpa, che certamente non sono stati teneri nel giudicare il suo operato?

Sarà l'UDC ad aiutarLa?

In fondo l'intervento più diplomatico e disponibile ad una collaborazione è stato quello del consigliere comunale Piero Santoro.

E' iniziata la campagna elettorale!

Il movimento di Raffaele Lombardo cerca nuovi alleati per imporre la propria candidatura a Sindaco, ma dovrà tener conto dell'ormai più volte annunciata candidatura a Sindaco dell'Avv. Angelo Balsamo da parte di Forza Italia e così l'UDC questa volta vorrà un proprio candidato, mentre è certo che l'uscente Sindaco chiederà nuovamente la fiducia ai licatesi. E il centro sinistra?

Sta pensando di candidare una persona che pone l'interesse della città al di sopra anche di ciò che ha più caro, anche della propria famiglia.

Un soggetto che non può nascere dalle primarie.

Giuseppe Glicerio

di Gaetano Cardella

Mi scuso con i nostri lettori per aver mancato all'appuntamento per alcuni mesi.

Forse ero arrabbiato con me stesso o forse mi dava fastidio l'accusa che qualch'uno mi rivolgeva in quanto mi occupavo troppo di cose comunali.

Anche quanto dirò si presta al rimprovero, perché può sembrare una interferenza nella politica Licatese (che a parere di qualch'uno è da tempo assente).

L'acidità di qualche mio articolo sulla “Vedetta” mi aveva reso intollerante verso chi non la pensava come me. Ero costretto ad una “quaresima” giornalistica cercando di capire se una maggioranza zoppa e una politica insolita, poteva essere da fastidio a certi bizantinismi.

In democrazia si sa la maggioranza ha diritto di governare, ma nel rispetto della minoranza.

Altrimenti la democrazia si trasforma in una “tirannia della maggioranza”.

A Licata, nella politica del nostro consiglio comunale la minoranza vuole diventare maggioranza (sarebbe meglio

dire vorrebbe entrare nella maggioranza), perché essere esiliati a fare l'opposizione logora non solo il cervello ma anche...

La questione riguarda il metodo di concepire il Comune e, quindi, la qualità amministrativa, la moralità pubblica, l'efficienza, la legalità, la politica delle poltrone.

In tanti chiedono l'allargamento della maggioranza, ma il Sindaco Biondi ha evitato forme bizantine nella sua maggioranza.

L'appoggio di altri partiti non è accettabile perché sarebbe cambiare maggioranza e perciò tradire la volontà degli elettori che hanno votato con un numero impressionante di voti il sindaco Biondi.

A Licata non è mancata, invece, la politica delle poltrone, dove si è pensato di affidare a candidati sconfitti ricompense da attribuire a chi mostra d'aver indossati i colori della maggioranza di turno o il vessillo dello sciacquino del politico potente in un sistema becero

“Prove di Maggioranza e Trasparenza a Licata”

e feudale.

L'esempio di sicuro è rappresentato dalle società ATO – cioè i carrozzoni appositamente costituiti per gestire l'emergenza rifiuti in Sicilia –. Carrozzoni che ci hanno solo regalato un servizio sempre scadente, con maxi bollette che hanno portato alle rivolte di piazza (vedi Agrigento - ma a breve la protesta popolare si potrebbe avere anche a Licata appena saranno notificate le cartelle della T.I.A. - la nuova tassa della spazzatura). In compenso, queste società hanno avuto il merito di procedere alle assunzioni più clientelari ed illegittime mai avute, con la copertura e complicità di sindacati e di alcuni partiti politici (asso piglia tutto) che senza alcun pudore hanno violato e fatto violare le regole di imparzialità e trasparenza che dovrebbero caratterizzare le società con capitale pubblico.

Però consentiamo che questi cialtroni saccheggiano i soldi pubblici in quanto ritengono che la Giustizia può essere

aggirata magari con espedienti e raggiri messi ad arte dal solito furbetto impunito.

Auguriamoci per il bene dei cittadini che i Sindaci facenti parte degli ATO (Unici proprietari della società), mandano a casa questi amministratori insolenti.

L'ottusità del potere dei nostri politici che si sono distinti per andare là dove soffia il vento, ora a destra ora a sinistra, sostenuti tra la finta indignazione dei cortigiani che hanno consentito il formarsi di un regime affaristico - clientelare, di lobby, che invoglia tanti a tacere, a non pronunciarsi, ma a frequentare le messe cantate di qualche riunione di consiglio comunale e far scendere il silenzio sul malaffare cittadino.

Ancora in molti non sono usciti dalla soggezione e dalla paura, confermando che il periodo di incubazione di un regime fondato sugli interessi di pochi in danno di molti, è giunto al capolinea.

La concezione del potere

che concede i suoi favori a certi soggetti senza pudore, non riconosce meriti e diritti per tanti altri.

In effetti, oggi, si può essere d'accordo sul fatto che la speranza di un'idea di onestà resista e può essere affidata alla fiducia dei giovani, nella certezza che il regime clientelare non potrà reggere molto a lungo, perché il denaro, definito da molti “farina del diavolo” non è stato davvero, nella storia, sostegno di grandi disegni politici.

Come diceva un famoso filosofo (Aristotele) *“il destino dei bugiardi è quello di non essere creduti, neppure quando dicono la verità”*.

Vorremmo, quindi, una classe politica fatta da politici che non siano solo *“asini vecchi che fanno la stessa strada”* (Pirandello), e che magari aspettano con ansia la pillola di recente invenzione che arriva dalla Germania, che combatte con ottimi risultati la stupidità, anche perché a Licata il servizio sanitario Nazionale non potrebbe sostenere il costo delle tante prescrizioni mediche per questa pillola a cui in molti faranno sicuramente ricorso.



Note di ... costume e di ... progresso

L'ha deciso l'Amministrazione? Il pesce si vende per strada

De profundis clamavi per la pescheria costruita in via Gen. Dalla Chiesa che nell'intenzione dell'Amministrazione Comunale avrebbe dovuto eliminare lo sconcio incivile della vendita del pesce per le piazze e le strade principali. Ebbene, dopo vari tentativi di imporre ai pescivendoli il rispetto della legalità e delle regole, l'Amministrazione, diciamo pure sconfitta, ha

accettato lo stato di fatto, consentendo così ai pescivendoli di consolidare la loro posizione e quindi assegnando loro, tacitamente, alcuni luoghi delle pubbliche vie per la vendita al minuto del pesce. Le moto-api quindi possono sostare, senza essere disturbate, nel corso Umberto 1° all'angolo di via Rizzo, di via D'Annunzio e di via Corsica, in piazza Progresso, all'angolo di via Patti, in corso Roma, all'angolo di via Salonia, di via Santi Buoni e via Amendola, in corso Filippo Re Capriata, angolo via Cairoli, in via Campobello, poco dopo la vecchia chiesa delle Sette Spade, in piazza Attilio Regolo, accanto al monumento dei caduti della 2a guerra mondiale, in via Rettifilo Garibaldi, all'altezza della chiesa di S. Andrea e in piazza Linares, angolo corso Umberto 1°, davanti al bancomat della Monte Paschi di Siena. In sostanza l'Amministrazione anziché allontanare i pescivendoli dai corsi principali, ha riconosciuto con il suo "lasciare fare" loro il diritto di restarvi. Un comportamento degno di encomio. Altrove direbbero che gli amministratori si sono sbragati. A questi ambulanti con moto-api si uniscono i cosiddetti venditori del pesce fai da te che si piazzano dove vogliono con le loro cassette poggiate sui marciapiedi di corso Umberto 1° in particolare, senza alcuna garanzia igienica per i consumatori. Tutti occupano il suolo pubblico gratuitamente, nessuno rilascia scontrino fiscale, nessuno controlla la bontà delle loro bilance e la conservazione del pesce. Nessuno gli impone di non sporcare e di pulire qualora lo facciano.

In sostanza a Licata esistono solo quattro punti vendita regolari del pesce, con tanto di bancone, celle frigorifere, registratori di cassa, autorizzazione sanitaria etc.: in una traversa di via Palma, alla Plaia e in via Rettifilo Garibaldi, nel Corso Serrovira.

Ai pescivendoli ambulanti, "autorizzati" ed abusivi, si aggiungono fruttivendoli ed erbivendoli di ogni tipo che occupano i marciapiedi di Corso Roma e corso Umberto 1°. Molti di questi vendono generi di "produzione propria", altri frutta che raccolgono sicuramente strada facendo.

Grande tolleranza, dunque, nella nostra città. Il vice sindaco Federico, anche se non ci

crediamo, avrebbe buttato la spugna. Di fronte al dilemma garantire la legalità o il bisogno, l'Amministrazione Comunale ha deciso di tener conto di quest'ultimo, entrando così in un vicolo cieco senza ritorno. Eppure ci fu un sindaco, un ufficiale sanitario, che impedirono la circolazione delle pecore e delle vacche per il centro storico per la vendita

del latte fresco porta a porta, munto in presenza, così come ci fu un sindaco che proibì alle greggi ed agli armenti di attraversare i corsi principali ritornando la sera dalla campagna nei ricoveri siti nella zona di Licata. Ma non c'è stato mai un sindaco che abbia obbligato i pescivendoli a trasferirsi in una pescheria. C'è stato, invece, un sindaco che la pescheria

l'ha fatta costruire e un altro che l'ha fatta ristrutturare, ma entrambi hanno solo prodotto un monumento allo spreco, documento della incapacità, un monumento che diventerà presto un pubblico vespasiano o un'appendice delle vicine giostre.

L.S.

Commercio abusivo

Protestano i commercianti di Corso Umberto

La protesta dei commercianti di corso Umberto 1° contro gli abusivi e per il ripristino della legalità lungo le pubbliche vie di Licata è arrivata sul tavolo del Sindaco, con una articolata lettera del 26 agosto scorso, e sui tavoli del Prefetto, del settore igiene pubblica dell'Asl, del comando della P.U., della Compagnia dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Difensore Civico e di tutte le testate giornalistiche locali e regionali. Ecco il testo della lettera:

"Egregio Signor Sindaco, la presente per portare alla sua attenzione un problema che sembra essere diventata una piaga per la nostra città e che ci rifiutiamo di credere che anche lei non ne abbia cognizione. Siamo parlando del commercio abusivo e senza regola alcuna che ogni giorno trasforma, specie le vie principali della nostra amata città, in un mercato a cielo aperto di pesce, frutta, verdura, erbe e anche animali (!). Anche lei avrà sicuramente avuto modo



di osservare come questo genere di fenomeno abbia assunto ormai proporzioni non più tollerabili in una città che vuole considerarsi facente parte dell'Europa e che si appresta ad accogliere, tra circa due anni, frotte di turisti facoltosi che verranno con le loro barche e che certamente rabbriviranno vedendo lo spettacolo osceno che il nostro centro storico oggi offre e che crederanno di essere sbarcati sulle coste dell'Africa piuttosto che in quelle europee. Il fenomeno del commercio abusivo di ogni genere di mercanzia ha raggiunto livelli preoccupanti soprattutto lungo corso Umberto, dove, specie nella zona terminale, si contano almeno cinque-sei commercianti abusivi in appena

trenta metri di marciapiedi. Converterà con noi che, vedere il pesce fresco, ma chi garantisce che lo è davvero, in cassette di legno poggiate su sudici marciapiedi, al sole e con una temperatura che sfiora i 40° non rappresenta un gran bello spettacolo. Ma allora ci chiediamo, perché anche Lei tollera tutto questo? Perché non si è intestato una battaglia di ripristino della legalità del settore? Perché invece i commercianti devono essere vessati di tributi, e devono sopportare davanti alle proprie attività commerciali e alle proprie vetrine, costate fior di migliaia di euro, questo genere di spettacolo? Ma, poi, c'è proprio bisogno di una denuncia per farle aprire gli occhi su una situazione che pensiamo sia sotto gli occhi di tutti? Perché anche lei volge lo sguardo altrove o mette la testa sotto la sabbia come gli struzzi? Attendiamo impazientemente risposte efficaci. Grazie.

I commercianti di Corso Umberto"

DALL'ALBUM DELLA STORICA SICCIÀ

IN FILA CON CATI, LEMMI E QUARTARE IN ATTESA DELL'ACQUA



Nella foto di Carlo Santamaria ciò accadeva negli anni Sessanta quando anche allora e più di oggi mancava l'acqua. Certo sono cambiate tante cose, ma le scene ancora oggi, qualche volta si ripetono davanti alle fontanelle di via Palma. Allora, come nella foto, lungo file di cati, lemmi, quartari, pentole e di primi bidoni di plastica in attesa che i militari della Marina aprano le manichette della nave cisterna per distribuire il prezioso liquido ai licatesi assetati in piazza Attilio Regolo.

A SPASSO PER LA CITTÀ

VILLA ELENA: DEGRADO, SPORCIZIA, INCURIA ED ABBANDONO

INCIVILE MUTILAZIONE DEL BUSTO DI GAETANO DE PASQUALI



Certamente Licata non brilla per interesse verso i luoghi pubblici attrezzati a verde. Per farsi un'idea, basta vedere in quali condizioni viene mantenuta la villetta dedicata a Filippo Re Capriata nella centralissima piazza Progresso, a due passi del Palazzo di Città. Ma in condizioni vergognose si trova la villa Elena, una volta vanto della nostra città per i magnifici alberi di alto fusto che la abbellivano. Ebbene, oggi è simbolo della sporcizia, dell'abbandono, dell'incuria e del degrado, con viali indecorosi coperti dai tipici "strummulidi" putrefatti, con le aiuole, se così si possono chiamare, piene di erbacce, con le piante mal tenute.

Un luogo pubblico senza una custodia permanente. Crediamo che l'Amministrazione Comunale una riflessione debba farla.

Dulcis in fundo incivili vandali hanno danneggiato il busto dell'illustre Gaetano De Pasquali, mutilandolo dell'orecchio destro.

Un segnale davvero preoccupante.

VERGOGNA

IL CIMITERO È SPORCO E NELL'ABBANDONO

Se il grado di civiltà di una comunità si misura dall'attenzione verso i defunti, considerato lo stato di generale abbandono, di incuria e di grande sporcizia che domina nei nostri cimiteri, dobbiamo dedurre che così civili non siamo e crediamo che i nostri amministratori ed in capo il sindaco e l'assessore con delega ai cimiteri, debbano provare solo una grande vergogna.

In data 26 agosto abbiamo visitato per la pietas che ci lega ai nostri defunti solo il cimitero vecchio. Cumuli di fiori secchi tra le tombe, erbacce e rigogliose piante di capperi dappertutto, plastiche, cartacce di ogni tipo, residui di carta stagnola. E non crediamo che responsabili di questo diffuso stato di disordine e di sporcizia siano i visitatori, che abbiamo avuto modo di vedere molto ordinati e rispettosi, ma al fatto che la pulizia da parte degli addetti non è garantita, che i recipienti per la raccolta dei fiori secchi sono stracolmi e da tempo non svuotati, mentre il vento che spazza periodicamente il campo santo distribuisce dappertutto ogni tipo di sporcizia.

Riteniamo doveroso un intervento radicale, periodico e coordinato di pulizia da parte dell'Amministrazione Comunale, senza che si aspetti, come si è soliti fare, la vigilia del prossimo 2 novembre.

L.S.



Appello al Prefetto, al Sindaco, ai VV.UU., ai Carabinieri e alle forze di Polizia

Si ristabilisca l'ordine e la legalità in una città di rassegnati

Interpretando il desiderio di molti lettori e cittadini, ci permettiamo di rivolgere il presente appello al Prefetto, al sindaco, ai VV.UU., ai Carabinieri e alle forze dell'ordine tutte, nessuna esclusa, perché restituiscano alla città di Licata l'ordine e la legalità che si addicono ad una cittadina civile che ambisce di crescere e di mostrare a sé e agli altri un'immagine accettabile. Licata, purtroppo, oggi è il regno della illegalità e del disordine, due aspetti deteriori vissuti dai più con molta rassegnazione. Ma se si può comprendere e giustificare la rassegnazione del singolo cittadino che si scopre impotente a combattere l'illegalità, è deplorabile pensare che più rassegnati siano quanti preposti per legge dovrebbero garantire la presenza dello Stato e l'ordine. La logica della politica e della ragion di stato confliggono chiaramente con il continuo ed a tutti evidente deteriorarsi dell'ordine pubblico. Diciamolo con assoluta franchezza, lo Stato è assente, molto carente è il controllo del territorio urbano ed extraurbano. Non

è sufficiente la presenza a cadenza mensile di un gruppo di uomini della Celere di Agrigento per dei posti di blocco ormai routinari. Finiamola di nasconderci dietro l'alibi che uomini e mezzi disponibili sono insufficienti. Può anche darsi, ma quelli che ci sono è opportuno che il loro dovere lo facciano, e bene.

Partiamo dai vigili urbani. Sono più di 60, ma non riescono ad imporre il rispetto del codice della strada, la restituzione degli spazi pubblici abusivamente occupati e sottratti ai cittadini, il rispetto delle norme annonarie, l'obbligo delle licenze di ambulanti, etc. Ormai hanno perso il controllo della situazione, ma anche, e questo è grave, il rispetto del loro ruolo. Abbiamo per tutto il mese di agosto studiato il loro servizio reso alla città. Se dovessimo dare un giudizio di merito, fatte le dovute eccezioni, daremmo un 5 scarso per essere generosi. La città, infatti, è ostaggio dei centauri fracassoni che corrono ad alta velocità e senza casco sotto gli occhi dei vigili urbani, caval-

cando anche a tre alla volta il sellino del motorino, guidando pericolosamente lungo le strade. Davanti ad un tale spettacolo abbiamo visto i vigili impotenti, qualche volta guardare dalla parte opposta. Le cose sono due, o gli amministratori gli hanno tarpato le ali, impedendogli di fare il loro dovere a scopo elettorale, o manca loro un vero comandante che dia le necessarie e rigorose dritte. Sarebbe allora utile che il sindaco e l'assessore alla polizia urbana dessero ai vigili disposizioni ben precise e categoriche: o prestano il loro servizio di istituto, utilizzando in modo ottimale i bollettari delle multe o chiedono di smettere la divisa e andare dietro una scrivania. E il prefetto più di una volta ha fatto questo invito e questo richiamo e non ultimo all'inizio dello scorso mese di agosto. Se poi il problema è dovuto al fatto che ai vigili manchi un comandante che li sappia ben coordinare e dirigere, ebbene si licenzi il comandante e se ne assuma un altro più determinato. D'altronde, più volte i dirigenti amministrativi

hanno rivestito questo ruolo, indossato la divisa con i gradi di maggiore e portato anche una pistola nella fondina. Ma con quali risultati? Che gli amministratori, dunque, vadano a gestire le carte e che il posto di comandante sia messo finalmente a pubblico concorso. Basta con gli incarichi di giunta.

Licata, purtroppo, da quello che abbiamo visto girando per la Sicilia, è per eccellenza la terra della illegalità. Ovunque, in generale, si guida con il casco, si indossano le cinture, si rispetta il codice della strada, si sosta ordinatamente, si vende il pesce nelle pescherie e non sui marciapiedi. E ovunque il vigile urbano ha un ruolo sociale di grande rispetto. Non ci si può ricordare del codice della strada a giorni alterni, di inverno sì e d'estate no. Non si possono multare solo i forestieri e lasciare correre le infrazioni dei locali per paura di essere affrontati e contestati e magari essere aggrediti dal maleducato e dall'arrogante di turno. D'altro canto, più si tollera, più si svuota il ruolo dei vigili urbani. Ci

piacerebbe sapere, ad esempio, quante multe al giorno fanno i nostri vigili urbani. Siamo convinti che ne fanno di più le tre-quattro persone addette a vigilare alle zone blu, che non i vigili urbani.

Queste cose le denunciavamo da anni, ma da sempre abbiamo incontrato un muro di gomma. Sarebbe spiacevole citare gli sfoghi di singoli amministratori e di vigili urbani. Il problema c'è e va affrontato e risolto.

La presenza dello Stato a Licata è carente se non assente. Non è sufficiente vedere qualche volta una gazzella dei Carabinieri. Per troppe ore al giorno la città è abbandonata a se stessa, soprattutto nelle ore notturne, momento felice per chi vuole delinquere. Ormai le rapine alle banche sono pressoché quotidiane. Si è ripreso a bruciare le auto e ad intimidire gli imprenditori. Restano irrisolti i due efferati omicidi di Ajola e Bottaro. E questo dimostra che a Licata il delitto e l'estorsione non pagano. Pagano per tutti, però, i soliti spacciatori, quelli più semplici da catturare.

Qualcosa non funziona davvero.

Troppi rappresentanti delle forze dell'ordine trascorrono lunghi anni di servizio in questa città, molti sono anche nostri concittadini, mettono su famiglia, fanno amicizie. Questi legami impediscono loro sicuramente di lavorare come vorrebbero. Tuttavia, non vorremmo si lasciassero prendere anche loro dalla rassegnazione. Sarebbe grave e sarebbe indispensabile un generale avvicendamento.

Occorre, quindi, che il Prefetto, non a parole, ma con i fatti, prenda in mano la situazione e chiami ad un tavolo sindaco, assessore alla P.U., comandante dei VV.UU. e comandanti delle varie forze dello Stato, le quali devono intervenire in presenza di un corpo di Vigili che non riesce a garantire l'ordine e la legalità. Non si possono creare rigidi steccati di competenza, altrimenti in questa città non crescerà più un filo d'erba, ma germoglierà solo gramigna.

C.C.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATO NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA,
GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA,
ANGELO LUMINOSO, GIROLAMO PORCELLI
ANTONINO RIZZO, CLAUDIO TAORMINA,
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

FLORIANA DI NATALE,
GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE,
ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE,
SALVATORE SANTAMARIA, GAETANO TORREGROSSA
PIERANGELO TIMONERI, JOSÉ VALENTINA VELLA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Esteri (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976

LA DEDALO, CANTAVENERA ED AUGUSTO

In merito alla lettera del rag. Domenico Cantavenera sulla Dedalo Ambiente apparsa sul n. 8 di questo mensile, riteniamo doveroso precisare che questa testata non si riconosce nelle opinioni espresse nella stessa in merito alla professionalità del collega Angelo Augusto, responsabile della pagina di Licata del Giornale di Sicilia. Conosciamo da anni Augusto, peraltro valido collaboratore per lungo tempo de La Vedetta, e siamo certi che l'incarico professionale avuto conferito dalla Dedalo Ambiente non è e non sarà mai motivo per censurare sul quotidiano notizie che la riguardano e ciò in ragione dei suoi indiscussi doveri deontologici verso l'informazione. Cogliamo pertanto l'occasione di questa precisazione per fare le nostre scuse al collega Augusto per il nostro involontario coinvolgimento.

SPAZIO CANTAVENERA

AL SINDACO ED ASSESSORE

ALLE FINANZE RAG. BIONDI

LICATA

Oggetto: Esenzione pagamento tassa sulla spazzatura (TARSU) edifici comunali, a seguito nuova gestione della società Dedalo Ambiente Spa.

Si chiede di sapere se a seguito del passaggio di gestione del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani (TARSU) dal comune alla società Dedalo Ambiente Ag3 SpA, con decorrenza 20 ottobre 2003, l'Ente risulti esentato dal pagamento del tributo da apposita convenzione.

Ci si augura che il comune non risulti essere "un grande evasore"!

Si chiede urgente risposta scritta ai sensi della legge 241/90.

Rag. Domenico Cantavenera

Licata, 11 agosto 2006

UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it

Ancora sul documento MPA, il consigliere comunale Francesco Mugnos

“Da soli non si va da nessuna parte”

Al consigliere comunale Francesco Mugnos, già capo gruppo consiliare di A.N., oggi indipendente ma vicino all'MPA, chiediamo cosa pensa della posizione assunta da questo Movimento.

“Condivido pienamente i contenuti espressi in tale documento e mi auguro che Biondi lo studi attentamente e dia le necessarie risposte politiche. Peraltro, si tratta di un tema che già ebbi a fare personalmente al sindaco quando ero capo gruppo di A.N. Biondi sa bene che da solo non si va da nessuna parte e deve fare in modo perché a Licata si esca dall'anomalia politica e si costituisca lo stesso schieramento di centro-destra che esiste all'Ars e alla Provincia regionale di Agrigento. Mi preme però sottolineare che qualora il sindaco decidesse di aprire al centro destra non deve modificare la struttura numerica della giunta municipale, al di là della possibilità di ampliamento prevista dalla modifica dello Statuto comunale. Già otto assessori sono tanti. La nostra città non potrebbe sopportare il costo finanziario di altri due”.

Comunicato di Forza Nuova

OSSERVATORIO ANTIRAZZISTA IN DIFESA DEGLI ITALIANI

Ricordiamo che le prime vittime dell'immigrazione extracomunitaria sono i cittadini italiani, sempre più soggetti a vere e proprie discriminazioni razziste.

Il pericolo è urgente!

Nel nome di una solidarietà ipocrita e suicida, gli italiani sono quotidianamente sopraffatti nell'assegnazione delle case popolari e nella ricerca di un posto di lavoro, direttamente colpiti nella sicurezza del proprio quartiere ridotto a terra di nessuno dalla criminalità straniera e nella difesa della propria integrità culturale e religiosa.

Per fronteggiare l'emergenza e porre un freno ai privilegi degli immigrati, che conoscono bene i Diritti ma non i Doveri, Forza Nuova ha deciso di creare un "Osservatorio antirazzista in difesa degli Italiani" istituendo un numero verde gratuito (800-910263) per la denuncia di situazioni di discriminazione, per ottenere consigli ed eventuale sostegno legale.

Dott. Armando Antona

(Resp. Prov. di FORZA NUOVA)

Salvatore Di Prima

(Resp. Prov. Giovanile di FORZA NUOVA)

Per contatti:

segretaria@fnpiemonte.org

fnlicata@hotmail.com



Segue dalla prima pagina

AGOSTO 1982 – SETTEMBRE 2006

PER “LA VEDETTA” INIZIA IL 25° ANNO

Così come necessario per il nostro sosten-tamento è il concorso dei due clubs ser-vices locali: *Lions Club* e *Rotary Club*. Ma un profondo grazie va ai tanti *lettori* e agli *abbonati* che ci sostengono da ogni parte d’Italia e che sottoscrivono quote di abbonamento spesso da Sostenitori e Benemeriti. Grazie a loro possia-mo fin da ora garantire alla città la presenza del nostro giornale per almeno altri cinque anni.

Il nostro 24° anniversario lo abbiamo festeg-giato riservatamente con i nostri collaboratori, un grazie anche a loro, senza alcuna enfattizzazione, senza squilli di trombe, senza annunci sui mass media, senza rumori mediatici. Però, il 25° sarà foriero di varie attività culturali a favore della nostra città. LA VEDETTA, con i suoi alti e bassi, quindi, fa parte ormai della storia della nostra città, non ha bisogno di festini per mettere radici. Certo lo spazio che ci eravamo guadagnati con la nostra serietà nella informazione ce lo dobbiamo conservare, non rinunciando al nostro stile, al modo rispettoso di fare informazione, senza col-tivare la presunzione di essere i soli ed unici depositari della “vera verità”. Velleità che lascia-mo ad altri. Noi abbiamo l’assoluta certezza dei nostri limiti, pronti con molta umiltà a chiedere scusa quando sbagliamo o a rettificare le nostre inesattezze. Peraltro, nonostante anche chi scrive su LA VEDETTA sia stato in modo allucinante incluso e definito in maniera sprovveduta ed avventata “abusivo della professione”, ha avuto la capacità di tenere vivo a Licata per un quarto di secolo il dibattito sui più gravi ed annosi proble-mi che storicamente assillano la nostra comunità.

Tante sono state le nostre battaglie in difesa del nostro eco sistema, contro la centrale a carbo-ne prima e contro l’inceneritore dopo, in difesa del nostro porto, dei nostri beni culturali che abbiamo promosso ovunque. Abbiamo lottato su tutti i fronti, in difesa degli interessi dei Licatesi e puntato più volte l’indice contro i detrattori, i politicanti da quattro soldi, i galoppini dei burat-tinai agrigentini. Abbiamo lottato a favore dell’i-dentità della nostra città, entrando direttamente nel dibattito sulla questione morale. Abbiamo registrato la cronaca dei fatti, richiesto l’interven-to dei protagonisti della politica, abbiamo fatto le nostre proposte e ne abbiamo viste diverse accol-te. Abbiamo aperto un grande dibattito sulla cul-tura, sul recupero e sul potenziamento della biblioteca, illustrato i licatesi che si sono distinti nelle lettere, nelle arti e nelle scienze, recuperan-do quanti erano stati cancellati dalla memoria, sia che appartenessero a momenti del passato che del recente presente. Tra quest’ultimi abbiamo fatto riscoprire la figura del più grande slavista del XX secolo, saggista, poeta e figlio di poeta: Angelo Maria Ripellino, sul quale, finalmente si terrà un convegno, da lungo tempo richiesto ed atteso da Antonio Pane, suo profondo conoscitore. Abbiamo promosso persino una casa editrice che oggi annovera ben 33 titoli che ci ha permesso non solo di recuperare attraverso la ristampa ana-statica opere ormai scomparse di illustri licatesi, ma di scoprire nuovi talenti letterari nella nostra città. E abbiamo creato un sito internet, *www.lavedettaonline.it*, visitatissimo non solo in Italia, ma anche all’estero. Abbiamo promosso un museo dello sbarco e un monumento ai caduti civili della guerra, due iniziative fatte prontamen-te proprie dal sindaco Biondi che le ha realizzate.

Certo abbiamo, per scelta, volutamente esclu-si alcuni settori: notizie sensazionali, scandalisti-che, gossip, l’elenco dei promossi e le pagelle d’oro dei maturi. Abbiamo escluso ogni spazio alle foto ricordo. Avremmo sicuramente venduto molte copie in più. Ma se l’avessimo fatto avrem-mo rinunciato al nostro stile. Abbiamo evitato le polemiche sterili e strumentali e gli inutili ed infruttuosi scontri. Abbiamo seguito la via della mediazione e del rispetto verso chi è stato chia-mato a governare la nostra città, mantenendo la nostra autonomia di pensiero e di giudizio, aperti alla critica, ma anche al riconoscimento di meriti.

Il successo di questo mensile è quindi da ricer-care nella sua stessa esistenza. 25 anni di attività non sono pochi e speriamo di servire la nostra città ancora per altri 25 anni, anche se non abbia-mo spazi gratuiti di pubblicità sulle radio e le tv locali che ci sostengono. Grande ambizione la



Il prof. Calogero Carità, ns. direttore, con il prof. Enzo Damanti, durante la presentazione del libro “Una piccola nobile storia” (Foto A.C.)

nostra? Forse, ma non disperiamo, convinti come siamo di avere il consenso dei lettori. Il nostro successo, quindi, non lo misuriamo solo con il numero di copie che vendiamo mensilmente nelle edicole, ma anche attraverso altri parametri che attestano il livello di gradimento raggiunto da questa Testata.

Qualche volta ci sorge il dubbio sulle notizie che diffondiamo. Vogliamo dire: è giusto riferire la realtà dei fatti così come sono anche se spiace-voli? Si crea un danno all’immagine della nostra città? Ma dopo ci confortiamo con le esigenze che l’etica e l’onestà professionale ci impongono se vogliamo fare davvero informazione. La realtà non può essere mistificata. Licata, la nostra città, purtroppo è quella che è. Una comunità danneg-giata dalla sua perifericità, dalla mancanza di una vera classe politica, dall’assenza di un ricambio generazionale nella classe dirigente, una città ostaggio di certe spinte che ne frenano il progres-so e di alcune schegge della delinquenza organiz-zata e non che fanno paura e minacciano quoti-dianamente. E’ la città ancora senz’acqua, dove non si riescono a risolvere alcuni gravi omicidi (Ajola e Bottaro) e ad impedire alcune concrete manifestazioni di chi ha deciso di delinquere. Una città senza regole e rispetto della legalità, dove vige l’autoreferenzialità di chi amministra un pubblico servizio e dove purtroppo pesa la rasse-gnazione.

Una città, che i giovani assennati ed ambizio-si di crescere bene, purtroppo lasciano. E i Licatesi che migrano, ovunque funzionano bene ed arrivano ad occupare posti anche assai presti-giosi. E quando la cultura migra, la città impove-rita resta in generale in mano ai politicanti medio-cri, agli arrampicatori e ai cosiddetti “firri farri”. E quella fetta di cultura che resta, purtroppo tace, e, timorosa, non partecipa all’agone politico e subisce, anch’essa rassegnata.

Sono tutte cose che scriviamo e denunciamo da 24 anni e se qualcuno prende in mano la colle-zione del nostro mensile, si accorgerà che in que-sto quarto di secolo descritto da LA VEDETTA, la nostra città non ha fatto grandi passi avanti, ma, al contrario, ne ha fatti tanti indietro.

E questo umilia la sensibilità dei Licatesi che guardano con profondo rincrescimento a questa innaturale affezione al nanismo, d’altronde favo-rito dall’abbandono da parte di chi ci governa ad Agrigento, a Palermo, a Roma. D’altronde la nostra città non ha alcun assessore nella giunta provinciale, alcun deputato all’assemblea regio-nale, alcun deputato o senatore al Parlamento nazionale, mentre non c’è paese della nostra pro-vincia, che numericamente ha meno cittadini di Licata, che non abbia una sua persona seduta al posto giusto.

Ma se vogliamo, in questi 25 anni non è cam-biata neanche la mentalità del popolo licatese, ingrato ed ingeneroso con chiunque, disposto a criticare, ma, tranne in rare occasioni della nostra storia, mai disposto a scegliere una causa sino in fondo. Il nostro purtroppo è ancora il popolo della piazza e dei bar.

Calogero Carità

Toponomastica - I Vigili Urbani non hanno fornito le mappe richieste

Intitolate strade, piazze, ponti e ville

Se la politica è andata in vacanza, la commis-sione per la toponomastica, presieduta dall’asses-sore alla cultura Francesco La Perna ha lavorato in pieno agosto per dare un nome a strade e piaz-ze nei quartieri di nuova urbanizzazione e ciò nonostante il comandante dei vigili urbani, da più parti formalmente richiesto e sollecitato, non ha fornito gli strumenti di lavoro, ossia le mappe, indispensabili per comprendere lo stato del terri-torio. Un comportamento che l’amministrazione comunale deve assolutamente censurare, trattan-dosi, a nostro parere, data la struttura paramilita-re del corpo, di un vero atto di insubordinazione. Le mappe necessarie il vicepresidente della com-missione, prof. Calogero Carità, le ha avute, sep-pur non aggiornate, dall’arch. Salvatore Cipriano. Così la Commissione, convocata alle ore 9,30 del 22 agosto presso l’ufficio del dott. Carmina, dirigente del dipartimento anagrafe e cultura, ha lavorato per ben quattro intense ore mettendo ordine nella toponomastica di alcuni quartieri, quali Comuni Camera e Gaffe, que-st’ultimo zona residenziale frequentata in gran parte da cittadini di Palma e Camastra, a favore del quale era pervenuta una sollecitazione del sindaco Angelo Biondi datata 5 giugno 06.

In conformità alla delibera del 27 gennaio 06 la Commissione ha intitolato le strade senza nome del quartiere Comuni-Camera alle capitali europee: Madrid, Lisbona, Londra, Parigi, Bruxelles, Copenhagen, Amsterdam, Oslo, Stoccolma, Atene, Berlino, Berna, Riga, Vienna e Praga.

Su proposta dell’assessore La Perna e del prof. Carità, le strade di Gaffe sono state intitola-te, nel rispetto della storia che accomuna Licata e Palma, a: On. Ignazio La Lumia, ultimo proprie-tario del feudo di Gaffe, all’archeologo Giacomo Caputo, a Giovanni e Palmerio Caro, baroni di Montechiaro, a Francesca Caro, baronessa di Montechiaro, a Pompeo Grugno, duca di Gaffe, al duca santo Giulio Tomasi, a Rosalia Traina, duchessa di Palma, a madre Enrichetta Fanara, badessa del monastero di Palma, al pittore Domenico Provenzani, allo scrittore Giuseppe Tomasi di Lampedusa, alla Venerabile Suor Maria Crocefissa della Concezione, a Calogero Provenzani, fondatore della borgata di Gaffe, all’on. Giosuè Fiorentino, ai poeti Nino Martoglio, Giovanni Meli, Alessio Di Giovanni, Domenico Tempio e Leonardo Vigo, agli scritto-ri Leonardo Sciascia e Vitaliano Brancati e allo scienziato Giovan Battista Odierna.

La Commissione ha accolto la proposta del sindaco Biondi di intitolare una strada al prof. Salvatore Malfitano per vari decenni preside del Liceo Classico Vincenzo Linaires, stabilendo di dedicargli parte di via Tripoli, proprio la strada che ospita il liceo cittadino, partendo dall’angolo di via Bengasi sino all’angolo di via Salato. Contestualmente, la Commissione recependo

varie istanze dei residenti di via Macello, ha deli-berato di reintitolare questa via dedicandola a Ciccino Vedda, scomparso nel 1993, scultore e confratello della Misericordia di San Gerolamo. La traversa L di contrada Fondachello è stata, invece, intitolata al licatese Angelo Cavaleri (classe 1921), disperso in Russia nel 1942, appa-tenente alla squadra panettieri del nostro esercito al quale il presidente Cossiga ha concesso la medaglia d’oro alla memoria il 6 febbraio 1992.

La Commissione ha proceduto anche alla inti-tolazione dei due ponti sul Salso: quello che uni-sce corso Umberto 1° con rettilo Garibaldi all’imperatore Federico II di Svevia che incluse Licata tra le città demaniali e le diede il titolo di “Dilettissima” e il più recente che collega via Salso con via Mazzini al Pontefice Giovanni Paolo II. Infine è stato dato parere favorevole per la collocazione in piazza della Vittoria, nello spa-zio verde attiguo alla caserma della G. di F., del monumento dei caduti civili a seguito dello sbar-co del 10 luglio 1943, mentre la Commissione ha proposto di intitolare la villa di Piano Cannelle al notaio Bartolomeo Germani che fu sindaco di Licata per oltre un ventennio dalla fine dell’ ‘800 alla prima decade del ‘900.

Le proposte, dopo che saranno adottate dalla Giunta Municipale, saranno inviate in prefettura per il richiesto visto da parte dell’apposita com-missione per la storia patria. Dopo di che il Dipartimento per l’Urbanistica dovrà provvedere alla collocazione delle tabelle toponomastiche nel rispetto delle caratteristiche che la Commissione indicherà. Entro l’anno, questo l’impegno assunto dalla Commissione, tutte le strade di Licata potranno finalmente avere un nome. La Commissione ha rilevato come il pre-detto Dipartimento non ha mai provveduto a col-locare le tabelle toponomastiche in alcune zone oltre Salso nelle vie già intitolate dalle preceden-ti amministrazioni, permanendo ancora l’anacro-nistica indicazione con una lettera alfabetica (ad esempio: trav. A).

Viva la soddisfazione dell’assessore La Perna. “Al di là delle sterili e strumentali polemiche costruite ad arte - ha detto - la Commissione ha fatto un buon lavoro e su questa strada procede-rà. Ben vengano le proposte”.

Infine, in merito ai compensi ai componenti la Commissione per la Toponomastica, quanto ha riferito il rag. Francesco Pira nell’ultimo numero del suo foglio di informazione, è l’ultima bufala estiva. Infatti il gettone non è affatto di 80 euro a seduta, bensì di 30 euro lordi a seduta, come ha dichiarato il vice presidente della Commissione, prof. Calogero Carità, sul numero di agosto de La Vedetta a pag. 5. Le informazioni non veritiere alimentano solo il clima del sospetto e a Licata ce n’è già abbastanza su tutto e su tutti.

A.D.C.

Lido dei Sogni - Salvato da sicuro annegamento un uomo di Butera

Giuseppe Carità e Salvatore Manuello, eroi per caso, candidati all’encomio

Giuseppe Ripellino, capo

gruppo consiliare del movi-mento politico Udc, involon-tario testimone del salvatag-gio a mare di una persona affetta da una grave forma di handicap, ha ritenuto doveroso sollecitare il sindaco ad encomiare a nome e per conto della città i due licatesi che grazie alla loro prontezza hanno salvato un uomo da sicuro annegamento. Una drammatica vicenda con lieto fine, grazie a Giuseppe Carità, 36 anni, con esperien-za di bagnino, e Salvatore Manuello, luogotenente dei carabinieri, comandante del nucleo operativo e radiomo-

bile.

Teatro della vicenda avve-nuta domenica 21 agosto scorso nello specchio di mare antistante la battigia della spiaggia Due Rocche nel tratto denominato “lido dei Sogni” verso le ore 13.00 l’intuito investigativo del luogotenente Salvatore Manuello nel veder correre un bagnante lungo la battigia il quale nell’indicare lo spec-chio di mare gridava “sta annegando” non ha esitato un istante a lasciare la pro-pria famiglia e lanciarsi in mare unitamente a Giuseppe Carità per trarre in salvo un bagnante 36 anni di Butera

(CL) che caduto dal materas-sino era finito con faccia a bocconi. Il prezioso quanto tempestivo intervento dei due “Angeli” licatesi ha con-sentito di strappare da un tri-ste destino l’uomo, che tra-sportato in ospedale è stato ricoverato presso il reparto di medicina generale.

“Mi auguro che il sindaco – dichiara Giuseppe Ripellino - prenda in seria considerazione la richiesta avanzata dal gruppo consilia-re di dare la meritoria ricom-pensa ai nostri due concitta-dini per aver salvato la vita da un bagnante”.

Francesco Cacciatore



Ato - Colianni, Assessore Regionale agli Enti Locali: “Non funzionano”. Cimino, presidente Commissione Bilancio Ars: “Un emendamento per scioglierli”

Ato-rifiuti – Le società al capolinea Dalla Regione 48 milioni per ripianare le perdite



La Regione ha stanziato 48 milioni per far fronte alle perdite registrate dagli Ato-rifiuti. L'Assessore Colianni (nella foto a fianco), ha messo a punto il provvedimento che attiva un fondo di rotazione destinato a finanziare le società create dai Comuni e dalle Province per l'organizzazione del

servizio della raccolta dei rifiuti. Inizialmente gli Ato dovevano essere 9, uno per Provincia, ma invece ne sono stati creati 27 con grave nocumento per gli Enti che li finanziano e con grave ricaduta sugli utenti (i cittadini) costretti a pagare salassi, per un servizio che funziona a sprazzi, almeno dalle nostre parti. Alla fine le comunità devono mantenere 27 consigli di amministrazione ben sapendo quanto costano i singoli componenti facenti parte di questi apparati burocratici. E quando si parla di perdite economiche di bilancio qualcuno le mani in tasca se le dovrà mettere. Non certo la Regione con la costituzione di un fondo di rotazione. Questo qualcuno in genere è il contribuente.

L'Assessore Colianni ha invitato il governo a “riflettere sulla loro utilità”. Tali dubbi sono condivisi dal presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Michele Cimino (nella foto a fianco), che annuncia un emendamento alla Finanziaria per lo scioglimento degli Ato e trasferire le competenze alle Province. Il provvedimento messo a punto da Colianni, che attende la ratifica di Cuffaro: “Prevede che gli Ato che si trovino in perdita chiedano di poter attingere al fondo per arrivare al pareggio del bilancio. Funzionerà come un prestito. Gli Ato presenteranno un progetto che verrà finanziato al 75% e un piano di rientro dal debito che indichi le fonti di copertura finanziaria. In più dovranno presentare un bilancio previsionale (ma quale bilancio? Chi controlla la bontà dei bilanci?) dell'anno a cui si riferisce la richiesta di anticipazione”.

Poi l'analisi dell'Assessore Colianni che dice: “Porrò alla giunta un problema politico. Le somme destinate al fondo potrebbero essere elargite ai Comuni per altre attività. Invece continueremo a finanziare gli Ato che a mio avviso stanno dando risultati modesti e non all'altezza delle previsioni”. Così Cimino (Fi), presidente Commissione Bilancio: “Nella prossima Finanziaria inserirò un emendamento che punta alla soppressione degli Ato e al trasferimento alle Province dei loro compiti. Si tratta di enti che si stanno trasformando in carrozzoni che creano anche nuovi precari. Sono nati tanti consigli di amministrazioni e altrettanti presidenti quando invece si doveva arrivare a una semplificazione burocratica del settore. In più gravano sui bilanci pubblici, perché i soci sono Comuni e Province che sono obbligati a coprire le perdite di bilancio”.

Come si dice a Licata, Colianni e Cimino “scupreru i pospiri i cira”. Il rag. Cantavenera da tempo parla degli Ato come dei veri e propri “carrozzone”. Ora aspettiamo l'esito di questa telenovela.

Fonte *Giornale di Sicilia*, 30 agosto 06, Giacinto Pipitone

Il sindaco di Palma di Montechiaro ieri chiedeva l'annullamento di tutti gli atti

ATO: Il sindaco seduto nel C.d.A. sarà coerente?

Ecco cosa scriveva il sindaco di Palma di Montechiaro, Rosario Gallo, in data 1 agosto 06 in merito all'ATO. Ora che è entrato nel Consiglio di Amministrazione sarà coerente con le sue proteste?

“Nelle riunioni dell'assemblea della società del 28 giugno e del 21 luglio sono emerse irregolarità, contestate dai sindaci soci, che di seguito si richiamano per sollecitare l'adozione dei provvedimenti necessari:

1. Il c.d.a. attuale è scaduto il 31 dicembre 2005. Sulla base di quanto previsto dal c.c. e dallo Statuto, lo stesso ritiene di operare in piena legittimità fino all'approvazione del bilancio. Lo scrivente al riguardo non ha ancora compreso le motivazioni per le quali il c.d.a. ha portato il bilancio all'esame dell'assemblea in prima convocazione il 28 giugno, in seconda convocazione il 27 luglio e chiede, appunto, di conoscere le precise ragioni che hanno impedito di convocare l'assemblea a gennaio o febbraio ed hanno costretto a convocarla il 28 giugno. La richiesta è esplicitamente finalizzata ad accertare l'esistenza o meno di motivi validi per la dilatazione dei tempi di approvazione del bilancio e della artificiosa proroga delle funzioni del c.d.a.;

2. La Dedalo ambiente spa non è una società ordinaria, sottoposta esclusivamente alle norme del codice civile, ma una società di natura particolare, interamente a capitale pubblico. Come tale rientra nella fattispecie prevista dal D.L. 16.5.1994, n. 293, convertito con la L. 15.7.1994, n. 444. La predetta legge disciplina la proroga degli organi amministrativi, tra l'altro, “delle persone giuridiche a prevalente partecipazione pubblica”, stabilendo (art. 3) che gli organi amministrativi non ricostituiti nel termine della durata del mandato “sono prorogati per non più di quarantacinque giorni, decorrenti dal giorno della scadenza del termine medesimo”. L'art. 6 della stessa legge stabilisce che “decorso il termine massimo di proroga senza che si sia provveduto alla loro ricostitu-

zione, gli organi amministrativi decadono. Tutti gli atti adottati dagli organi decaduti sono nulli.”

3. Dalla normativa richiamata discendono la decadenza, a far data al 15 febbraio, dell'attuale c.d.a. e la conseguente nullità di tutti gli atti deliberati dal medesimo organo dalla stessa data ad oggi, nonché di quelli emanati nel periodo 1 gennaio - 14 febbraio eventualmente in contrasto con il disposto del c. 2 dell'art. 3 della stessa legge.

4. Lo scrivente ha appreso il 21 luglio, durante la riunione assembleare, dalla lettura del verbale della seduta precedente, che l'arch. Lucchesi, fino a qualche settimana fa amministratore delegato, svolge funzioni di direttore generale. Ha appreso altresì, dalla nota n. 1197 del 21.7.2006, che sono stati sottoscritti con n. 23 soggetti contratti a progetto e contratti di inserimento per la durata di mesi 18 per un non meglio precisato Piano di Comunicazione. Nella stessa nota si dà notizia in modo strin-

gato della situazione del personale, ma non viene data alcuna informazione in merito alla trasformazione del rapporto con l'arch. Lucchesi, né viene precisato se oltre che con l'amministratore delegato si sia instaurato altro rapporto di lavoro con altro componente del c.d.a., l'ing. Lazzaro, come è dato ritenere da notizie ufficiose.

Collegli sindaci e lo scrivente hanno rivolto richiesta di notizie e di atti, in particolare sulle questioni appena richiamate, ma hanno sin qui ricevuto dal presidente decaduto il rifiuto di esibire gli atti, a suo dire non ostensibili neanche alla proprietà della società. Poiché non è dato conoscere le procedure adottate, è da presumere che il c.d.a. decaduto, operando in violazione della legge richiamata, abbia posto in essere, con atti nulli, rapporti di lavoro in violazione di qualsiasi criterio di evidenza pubblica e di imparziale selezione, pretendendo, per di più, di vincolare il c.d.a., che deve subentrare, con incarichi fiduciari che debbono poggiare sulla fiducia dei

nuovi amministratori e non su quella dei precedenti. Evidentemente il c.d.a. decaduto ha ritenuto di poter amministrare denaro pubblico con metodi da società segreta.

Per quanto esposto lo scrivente, come ha avuto modo di dichiarare nella assemblea del 21 luglio, ritiene che ai sensi dell'art. 2386 del C.C., competente al Collegio sindacale svolgere l'amministrazione della società fino alla nomina del nuovo c.d.a. e che lo stesso abbia il dovere:

- di esibire ai soci gli atti richiesti;
- di dichiarare la nullità di tutti gli atti che nulli sono per legge, adottando i provvedimenti consequenziali a tutela degli interessi della società;
- di recuperare dagli amministratori decaduti le indennità indebitamente percepite.

Si rimane in attesa di conoscere le iniziative della S.V. e dal Collegio intraprese e si inviano distinti saluti.

Il sindaco
Rosario Gallo

Nuovo CdA alla Dedalo Ambiente. I sindaci dei 7 comuni dell'ambito hanno occupato le poltrone. Approvato il bilancio

Maria Grazia Brandara, sindaco di Naro, è presidente Rosario Gallo, sindaco di Palma, è il vice

Fumata bianca alla **Dedalo Ambiente S.p.A.**, la società d'ambito territoriale ottimale che si occupa del ciclo dei rifiuti in sette Comuni dell'agrigentino. L'assemblea dei soci ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione, il presidente ed il vice della società.

Del Cda fanno parte, grazie ad una modifica dello statuto approvata nel corso dell'assemblea di oggi, i sindaci dei Comuni soci della Dedalo Ambiente. Insieme a loro un rappresentante nominato dalla Provincia Regionale di Agrigento.

I soci hanno eletto **Maria Grazia Brandara**, sindaco di Naro, presidente della società, e **Rosario Gallo**, sindaco di Palma di

Montechiaro, vice presidente. E' stata eliminata dallo statuto la figura dell'amministratore delegato.

Confermato nella persona dell'architetto **Pietro Lucchesi** il direttore generale della Dedalo Ambiente S.p.A.

Ecco i componenti il nuovo consiglio di amministrazione: il sindaco di Licata **Angelo Biondi**, quello di Canicattì **Vincenzo Corbo**, il sindaco di Palma di Montechiaro **Rosario Gallo**, il sindaco di Naro **Maria Grazia Brandara**, il vice sindaco di Camastra **Alessia Di Caro**, e **Filippo Arcieri**, nominato dalla Provincia Regionale di Agrigento.

Ieri non erano presenti all'assemblea, per impro-

gabili impegni istituzionali, il sindaco di Ravanusa **Giuseppe Bonaventura** ed i **Commissari del Comune di Campobello di Licata**. Il primo ha però fatto sapere che accetterà la nomina di componente il consiglio di amministrazione, mentre i commissari di Campobello di Licata incontreranno già nelle prossime ore il nuovo Cda della Dedalo Ambiente del quale saranno chiamati a far parte.

All'inizio dei lavori dell'assemblea i soci hanno esaminato il bilancio della Dedalo Ambiente S.p.A. ed al termine di un ampio dibattito lo hanno approvato.

L'assemblea dei soci, iniziata alle 10 del mattino, si è conclusa alle 17.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE “ETTORE MAJORANA” E LICEO PSICO-PEDAGOGICO “VITTORINO DA FELTRE”

ETTORE MAJORANA
VITTORINO DA FELTRI

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00
LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922 772629 - 0922 894428



Elzeviri letterari

Il sorriso del Principe, il sorriso degli Dei

Giuseppe Tomasi nacque a Palermo sul finire del 1896 e morì a Roma a fine luglio del 1957; scrisse un solo romanzo e fu un capolavoro. Opera unica - Il Gattopardo - tardiva e postuma, a tutt'oggi mantiene inalterato interesse e successo; criticata aspramente quando uscì, è tuttora oggetto di notevoli studi da parte dei critici di professione, che si son dovuti ricredere dei primi affrettati giudizi negativi.

Moltissime cose sono state dette, molte interpretazioni sono state fatte, sono state spiegate, commentate, analizzate frasi, situazioni, giudizi storici ed estetici, sentimenti e personaggi, sia dai critici di destra che di sinistra, e col metro estetico e col metro morale.

Dall'angolo del mio piccolo, vorrei soffermarmi su un particolare di trascurabile importanza, quasi una inezia; una frase di un solo verbo "Sorrise", che non mi sembra sia stata finora presa in considerazione da quelli che se ne sono occupati. E' tratta dal primo capitolo del romanzo, poco prima della chiusa finale. Capitolo che ha un inaspettato andamento proustianamente circolare: inizia, infatti, con la frase finale del *Pater noster* (in latino) per la rituale recita serotina de Rosario e termina con la frase iniziale del *Salve Regina* (pure in latino).

Il Principe è seduto anzi sprofondato sul divano, e con lo sguardo rivolto in alto osserva, forse sbadatamente, il soffitto; la sua mente insegue cupi pensieri ("era preoccupato ... però nascondeva l'ansia non grave nelle profondità del suo cuore"). Si trova in uno stato d'animo particolare: il giorno prima sono sbarcati a Marsala i Piemontesi; l'aristocrazia palermitana è in subbuglio; il nipote Tancredi si è associato ai rivoltosi; il figlio Paolo non ha capito i tempi e si comporta come il "tonto contro il ragazzo di spirito", prendendosi da parte del padre una levata di capo fin troppo pesante. Girando distrattamente lo sguardo, il Principe nota sul soffitto la raffigurazione del dio Vulcano, questo barbuto e deforme dio zoppo ma legittimo consorte della bellissima dea Venere.

"Sedette su un divano e, mentre aspettava, notò come il Vulcano del soffit-

to rassomigliasse un pò alle litografie di Garibaldi che aveva visto a Torino. Sorrise. "Un cornuto"."

Il fatto che a questo punto sorride e dice "un cornuto" mi ha sempre incuriosito e mi ha spinto a cercare una qualche pur valida spiegazione.

Qui ci sorregge la mitologia: che ci narra che Efesto-Vulcano il dodicesimo figlio di Zeus-Giove e di Hera-Giunone, aveva auto in moglie a titolo di risarcimento della sua bruttezza la bellissima Afrodite-Venere, 'desiderio degli uomini e degli dei' per dirla con le parole del poeta Lucrezio. Era la dea dell'amore e della bellezza; ed i greci nella loro immensa fantasia l'avevano idealizzata ritraendola non nelle ingenue trepide forme di acerba giovinetta, ma come una donna bell'e fatta nella pienezza del suo splendore, pur essendo già madre di tre figli avuti da Vulcano - quasi a voler dimostrare che l'amore si sublima solo quando al divino Eros si associa l'afflato materno.

Ma poichè il matrimonio era mal combinato, le scappatelle extra-coniugali erano fin troppo prevedibili. Infatti Venere sfacciata, tradiva abbondantemente e frequentemente il marito, specie e più di ogni altro con Ares-Marte, giovane e bellissimo corrucciato dio della guerra. Stanco di questo *menage*, il povero Vulcano allestiti nella sua fucina una fine maglia di ferro con la quale avvolse e legò al letto gli amanti fedifraghi; indi convocò tutti gli dei, increduli, per far costatare loro la flagranza del misfatto. La mitologia ci narra che gli dei vennero, e sfilando ai piedi del letto, videro - e che cosa fecero? - sorrisero! Infatti il sorriso era una loro precipua prerogativa 'divina' - assieme alla caratteristica di non dover abbassare mai le palpebre.

Qui finisce la mitologia.

E torniamo al Principe.

Il Principe associa - forse freudianamente - la figura di Vulcano a quella di Garibaldi, questo incredibile eroe dei due mondi, già entrato nell'immaginario popolare come uomo leggendario, con la barba bionda e l'immane poncho, così come disegnato nei fogli clandestini della Giovane Italia; e già da

tutti acclamato entusiasticamente come Generale Garibaldi: ma con incredibili storpiature del suo cognome (per i siciliani, quasi da straniero) di indubbe origine longobarde (come del resto tutti i nomi che finiscono in 'aldo' - Adaloaldo, Baldo, Reginaldo, Romualdo, Ronaldo, Ubaldo, o al femminile Mafalda, Adalgisa, o Fuscaldo, piccolo centro longobardo del cosentino). Inoltre si sussurra - *vox populi* - che fosse 'un cornuto' (come Vulcano).

Il Principe cosa fa? Sorride come gli dei. E per due motivi.

Ha un certo subconscio convincimento che il trambusto di quei giorni, che alcuni chiamano rivoluzione, finirà col cambio di una dinastia con un'altra, e se possibile, alla dinastia cattiva - "Ma i re [Borboni]... non devono scendere, non possono scendere, per generazioni, al di sotto di un certo livello; se no, caro cognato, anche l'idea ne patisce." - ne potrà succedere una migliore - "Ma se il Galantuomo [Savoia] lo ha fatto venire quaggiù vuol dire che è sicuro di lui. Lo imbrigheranno.". Nelle pagine che precedono questo brano, ci sono le riflessioni più concettuose e importanti che sorreggono l'ideologia storico-esistenziale del Principe: "Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi" - "e, dopo, tutto sarà lo stesso mentre tutto sarà cambiato" - "perchè tutto resti com'è". Ce n'è abbastanza per poter pensare che dopotutto il Principe era preoccupato sì, ma non eccessivamente; anzi si potrebbe affermare che era di una serenità quasi ... olimpica.

Ed in effetti come gli dei doveva sentirsi e conseguentemente comportarsi, se per tutta la vita si sentì quasi tale. E lo disse e lo scrisse.

Lo disse - come riporta il Vitello - in una confidenza al nipote nel corso di una visita al museo di Agrigento, dinnanzi alla statua di un dio greco.

Lo scrisse - nel famosissimo colloquio con Chevalley, parlando di alcuni ufficiali di marina inglesi: "Vengono per insegnarci le buone creanze ma non lo potranno fare, perchè noi siamo dei".

E pertanto giustamente lui "Sorrise". E aggiunse "Un cornuto".

al.ba.

Dal 10 al 13 agosto oltre 3.000 i visitatori

Grande successo per la mostra "Il calcio a Licata dal 1931 al 2006"



Notevole successo ha riscosso la mostra fotografica "Il calcio a Licata", organizzata dal mensile "La Vedetta" con la partecipazione del Comune di Licata. Nei quattro giorni di mostra, difatti, oltre 3.000 sono state le presenze registrate dagli organizzatori.

La manifestazione, che si è svolta nel suggestivo chiostro San Francesco, ha ripercorso, tramite fotografie e pagine di giornali, le vicende della squadra del Licata dalle sue origini (1931) fino ai nostri giorni, con un angolo particolare dedicato alla grande scalata del calcio in città iniziata negli anni ottanta sotto le presidenze di Antonio Vella e Giuseppe Alabiso e continuata con i "picciotti palermitani" allenati da Zeman, fino alla storica promozione in serie B, che ha permesso ad una squadra di un paese del profondo sud, di salire alla ribalta nazionale.

Particolarmente apprezzati dai visitatori gli "scatti" degli anni della serie B, con gli storici incontri del Licata con Inter, Milan, Torino e Fiorentina, nelle cui file militava la stella Roberto Baggio, ma anche quelle "in bianco e nero" delle formazioni degli anni cinquantata e sessanta dove in gialloblù militavano talentuosi calciatori del calibro di Parla, Tarantino, Bifarelli, Cibardo e Sereni.

Tra le presenze registrate, anche quelle di molti ex giocatori gialloblù (Bifarelli, Bonsignore, Damanti, Cipriano, Incorvaia, Di Mauro, Lombardo, Di Franco, Curella) e dei loro figli (Capri,

Bonsignore, Gennari, Moscato ed altri).

Venerdì 11 agosto, sempre nel corso della manifestazione, è stato presentato anche il libro sulla storia del Licata Calcio "Una piccola nobile storia", attualmente in edicola a Licata (ma anche a Campobello di

Enzo Damanti, commercialista e vecchia gloria del Licata calcio negli anni sessanta.

Numerosi gli aneddoti (spesso davvero curiosi) che l'ex mediano, famoso per aver marcato il liparota Franco Scoglio, ha raccontato nel corso della serata, che hanno



Nella foto di A. Carità un momento della presentazione. Da sinistra: Calogero Carità, Vincenzo Damanti e Salvatore Santamaria, uno degli autori del libro sulla storia del Licata calcio "Una piccola nobile storia"

Licata ed in alcune librerie di Palermo, Agrigento, Treviso e Pesaro), scritto da Angelo Benvenuto e Salvatore Santamaria.

A presentare la pubblicazione, che contiene anche foto, statistiche e curiosità, sono stati l'assessore allo sport Giuseppe Fragapani, il direttore de "La Vedetta" Calogero Carità, il giornalista Diego Saporito, già corrispondente de "La Sicilia" e della "Gazzetta dello Sport", fratello di Calogero, a cui è dedicato il secondo impianto sportivo di Licata ed il prof.

A.C.

Dall'album dei ricordi

I podisti del Liceo Linares edizione 1962

Nella foto la squadra atletica del Liceo Classico "V. Linares" che nel marzo del 1962 partecipò alla 3 mila metri campestri a San Leone (Agrigento). In piedi, da sinistra a destra: Luigi Cellula, oggi dirigente scolastico a Palermo, Calogero Marotta, dirigente scolastico della Scuola Media "Quasimodo", il dott. Salvatore Falzone, allora docente di educazione fisica, Gigi Monsignore, oggi medico affermato a Milano, il nostro direttore Calogero Carità. Accovacciati, da sinistra a destra: Angelo Dainotto, prematuramente scomparso in giova-

nissima età, Augusto Sorriso, già sindaco di Licata, oggi negli Usa, Francesco Mugnos, ex

maresciallo dei Carabinieri, oggi imprenditore e consigliere comunale da diversi mandati.





Finanzieri a Licata e licatesi finanziari 70 anni fa

di Angelo Luminoso

Quel grosso volume rilegato, con tanti disegni a colori, su carta patinata, di finanzieri nelle uniformi delle varie epoche, lo ebbi, ragazzino, tra le mani, non tanto per la storia del Corpo, che non mi interessava, quanto per le immagini che non esitai a staccare e a disperdere. Mio padre deve averlo portato quando, a guerra terminata, fu congedato, nel 1919, dopo oltre cinque anni dall'arruolamento. Il titolo (e credo di non incorrere in errore) era "I Fasti della Regia Guardia di Finanza". Alla Guardia di Finanza mio padre tornò, richiamato, nella seconda guerra mondiale, e vi rimase altri quattro anni, ma le vicende più recenti non cancellarono le esperienze di Udine, Cervignano, Monfalcone, Pieris, Ronchi, quando col XII (o XIII) battaglione mobilitato affrontò i percorsi del fronte carsico-isontino e, successivamente, i servizi nelle sedi di Genova e Roma. Dopo oltre sessant'anni ricordava luoghi e persone, tra cui due ufficiali del suo battaglione: Pelligra e Recupero, due nomi che tornarono nella mia vita di studente, perché Raffaele Pelligra e Bonafede Recupero furono miei presidi al regio ginnasio "Armando Diaz" di Licata. Lo sbarco alleato lo sorprese nella sua postazione armata della brigata di Falconara. Fortunatamente incolume, subì una breve prigionia, in Algeria, cui seguì, in febbraio, un insperato rientro, per motivi di salute, e un gradevole soggiorno a Palermo, alle dipendenze della 13a Legione "Dei Mille", dove ritrovò un ex collega del corso allievi guardie di Maddaloni, nel 1914: il capitano Giovanni Grillone, la cui figlia fu mia compagna di studi alla facoltà di lettere e filosofia. Di questo periodo palermitano ricordava il comandante la legione, colonnello Raffaele Biondo, il maggiore Osnato e il capitano Brancato.

Ma vado oltre. Forse per mia naturale curiosità o anche per un certo fenomeno di osmosi familiare, alla Guardia di Finanza io ascrivo alcuni ricordi di ragazzino e di adolescente. Fino ai primi anni '30 Licata fu comando di tenenza e io ricordo un tenente di finanzaospite,



in una serata estiva, dei nostri cugini Licata, nella casa di campagna di Marianello. Eravamo nel 1932. Da lì a qualche anno il comando fu trasformato in sezione e la caserma trovò una nuova sede nelle case Barrile, in zona Portannese.

In quegli anni a Licata c'erano guardie di terra (il termine finanziere fu introdotto verso la fine del decennio) e guardie di mare; queste disponevano di una modesta lancia a remi con la quale si aggiravano nel nostro porto. I finanzieri di mare, anche se non più giovani e anziani di servizio, indossavano l'uniforme dei marinai, col solito azzurro a strisce gialle, il colore del Corpo. Il berretto dei sottufficiali e degli appuntati non aveva il fregio del Corpo, ma quello della Marina con al centro lo scudo di Casa Savoia al posto dell'ancora. Le fiamme gialle al bavero della giacca, che vediamo ora, erano inconcepibili.

I finanzieri di terra erano addetti ai servizi d'istituto e portuali, ma si vedevano anche coppie di finanzieri percorrere, in perlustrazione, la lunga spiaggia che, a ovest, da Marianello arriva alla Caduta e alla piccola baia della Mollarella. Appesantiti, anche d'estate, della divisa di panno grigioverde, moschetto a spalla, erano osservati con infantile curiosità da me e da mio cugino Felice Licata; per quella tendenza mimetica propria dei ragazzini, ne copiavamo il portamento: armati di un legno e spago a mo' di fucile, scorrevamo, sotto la canicola, da un viottolo all'altro nelle scoscese argille (u' trubazzu) delle La vanghe che precipitano sul mare.

Ma altri ricordi mi riportano a quel tempo, come l'arrivo, qualche anno dopo, di un gruppetto di tre novelli sottobrigadieri, come allora credo si chiamassero, appena usciti dalla scuola allievi sottufficiali. Era ancora in adozione il cappello alpino e portavano la sciabola che era stata estesa a tutti i sottufficia-

li dell'esercito, dei carabinieri e della finanza. Un notevole accrescimento di prestigio. Erano giovani che avevano frequentato la scuola secondaria e perciò non tardarono a fare la conoscenza della intelligenza giovanile del paese, con la quale, la sera, tessevano su e giù i nostri ampi corsi. Naturalmente in uniforme. Il pane del governo e il prestigio della divisa erano una forte attrattiva per le ragazze da marito e parecchie, in quegli anni, andarono sposate a finanzieri e a sottufficiali, prendendo, però, per i severi regolamenti vigenti, le vie di altre località del nostro bel Paese. Mi vengono in mente le signorine Amato, Marano, Nicosia e Virgadamo, da me conosciute. E perché non ricordare che Antonietta Longo, nostra compagna al ginnasio inferiore, era figlia del maresciallo comandante la finanza di Licata?

Venne la guerra e nei primi giorni di giugno del '40 la caserma di via Barrile si impinguò di uno stuolo di finanzieri richiamati: ultraquarantenni che rivivevano una seconda giovinezza. Non persero tempo ad apparire eleganti: sostituirono le fasce-gambiere con i gambali di cuoio e il copricapo, detto bustina, con il cappello alpino, graziosi prestiti dei colleghi in servizio permanente. Anche mio padre fece sistemare una delle due uniformi avute dal bravo sarto Balistreri, ma conservò la bustina. I gambali li ebbe in dono dal capitano Antonio Barrile, invalido della grande guerra. Tra i richiamati licatesi ricordo Roberto Dominaci, Raffaele Bosco, Vincenzo Manuguerra, Angelo Pintacorona, Salvatore Perez e uno della marina, che dal contingente mare fu trasferito a quello terra. I richiamati furono assegnati alle postazioni di mitragliatrici costituite lungo la costa. Una era a Torre S. Nicola. Qui furono colti anch'essi dallo sbarco alleato e parecchi finirono nei campi di prigionia, ai quali sfuggirono, invece, i finanzieri della caserma di Licata, considerati forze di polizia. Un bel bracciale di "fiscal police" e la vita continuò. Ma non sfuggì al solleone africano il loro comandante, maresciallo Termini, "reo", per il comune sentire, di avere contrastato la borsa nera che consentiva alla gente di alimentarsi oltre le ristrette razioni delle carte annonarie. Il "cru-

cifige" della folla inferocita, che io non vidi, poteva far ricordare l'episodio manzoniano della richiesta di morte del "vicario di provvisione", ritenuto responsabile della carestia del pane, nella Milano del '600.

Non so se sui finanzieri circolassero le tante barzellette che allora canzonavano simpaticamente i carabinieri. Certo



gli epiteti dissacratori non mancavano e mio padre che, prima della mobilitazione, trascorse, nel 1915, alcuni mesi sulla costa ionica della provincia di Reggio Calabria, mi diceva che lì erano chiamati "caini". Ma un soprannome scherzoso, quasi affettuoso, assai diffuso, era quello di "canarini". Io penso che nomignoli carichi di astio fossero diversi da un luogo all'altro, specialmente dove la finanza contrastava traffici illeciti e contrabbando, come i porti e le zone di confine.

Licata è stata sempre un vivaio di arruolamenti e, come tutto il meridione d'Italia, ha dato un notevole contributo al reclutamento delle Fiamme Gialle. Già nei primi decenni del '900, poté annoverare alcuni ufficiali: i due fratelli Carrubba, uno dei quali, pervenuto al grado di colonnello, è ricordato, nel Museo Storico del Corpo, tra i protagonisti dello sbarco in Libia, nella guerra italo-turca del 1911-12, i colonnelli Pisano e Verderame e, più tardi, il generale di brigata Angelo Zagra, che conobbi quando, negli anni '50, comandava la Zona, a Palermo. Zagra aveva frequentato la scuola allievi ufficiali di Caserta nel periodo in cui mio padre era allievo della Legione Allievi Guardie, a Maddaloni. Compagno di Zagra, mi raccontava mio padre, era un altro licatese, Caputo, mancato in quello stesso periodo per una polmonite. Durante la seconda guerra mondiale passò dall'esercito alla

finanza, come ufficiale di complemento, Aldo Peritore, della famiglia di spedizionieri marittimi. Tra gli alti ufficiali di epoca recente è da ricordare, infine, il generale di divisione Aldo Vitale, figlio di un nostro concittadino, maresciallo-mare. Vitale concluse la carriera nell'89 come capo dell'ispettorato del nord-est, con sede a

Progresso, vicino al caffè Restivo.

Tra gli arruolati degli anni '30 c'era anche Francesco Omero, figlio di un vecchio finanziere calabrese dei primi anni del secolo, quando il Corpo non aveva ancora le stellette. Una volta, prima della guerra, la motovedetta, sulla quale era imbarcato, attraccò alla banchina del nostro porto e Ciccino, sceso a terra, accennando scherzosamente all'uniforme di marinaio che indossava, disse: "Che volete farci, siamo balilla!" Infatti i balilla e gli avanguardisti delle località marittime vestivano da marinaio.

Dello stesso periodo dovette essere Virgilio Alotto, figlio del maestro Gaetano e fratello di Nestore, maresciallo-mare che, verso la fine degli anni '60 comandava una brigata del litorale orientale del Veneto, forse Caorle.

Negli stessi anni '30 si vedeva circolare per Licata, sempre correndo, un certo Naccarato, sui trent'anni, che, pur essendo in congedo, continuava a indossare i pantaloni grigioverdi e i gambali dell'uniforme. Nostalgia per un percorso rimasto incompiuto?

I miei ricordi si fermano alla fine della guerra, ma tanti ragazzi licatesi entrarono in finanza negli anni immediatamente successivi; tra i miei conoscenti un fratello di padre Conti, Alfonso Gigante e Peppuccio Vicari che prestò servizio sul naviglio del nord-est. Ritengo che Licata abbia continuato a essere un vasto bacino di reclutamento per la Guardia di Finanza, nella quale giovani delle nuove generazioni, per necessità e per tradizione, hanno trovato un dignitoso percorso. Sono le generazioni che non hanno subito la tragedia della guerra, alla quale alcuni licatesi hanno pagato un tributo di sangue dentro quella divisa: Gabriele Cammilleri, caduto in Albania, Antonino Incorvaia, caduto nel Mediterraneo centrale, Giovanni Grillo, Gaetano Russo e Giacinto Cultrera, morti in territorio metropolitano.

Nelle foto: Marzo 1924 - Ufficiali e guardie della 1a compagnia allievi; La banda del Corpo nel 1926, anno della sua costituzione (dal Calendario Storico della Guardia di Finanza 2003).



EROI DEL RISORGIMENTO SICILIANO - Nel 1860, prima dell'arrivo di Garibaldi, le campane del convento della Gancia annunciano la rivolta antiborbonica di Palermo. La guida Francesco Riso, il mastro fontaniere che vuole dare dei martiri alla Sicilia. Tradito da un monaco, viene massacrato e pubblicamente umiliato dai Borboni.

Riso, la libertà e gli ideali innanzitutto

No, Palermu nun s'arrenni... c'è na via, 'na sula strata: o cacciari li Burbuna, o arristari ccà abbruciata!

Vito Mercadante

C'è fermento: la rivolta è nell'aria a Palermo in quella primavera del 1860 che avrebbe visto lo sbarco di Garibaldi e dei Mille a Marsala. Nobiltà, borghesia e popolo sono in sintonia, la pensano allo stesso modo. Bisogna liberare la Sicilia dalle "catene di Napoli" e da quel regime borbonico che è la "negazione di Dio". Incitano gli animi le notizie

vento. Lo scontro è violento e i ventisette rivoltosi hanno la peggio. Possono ancora scappare e salvarsi. Alcuni sono propensi a farlo. Ma li guida Francesco Riso, un mastro fontaniere palermitano per il quale la libertà e gli ideali contano più di tutto. Egli vuole dare alla Sicilia quello che la Sicilia ancora non ha: dei martiri. Chiede agli altri eroi che sono con lui di resistere tre ore. Tre ore! E poi...

E poi sarebbero arrivati i rinforzi: dalla contrada dei Colli e da Misilmeri.

Ma nessun aiuto può più

di Gaetano Cellura

fa credere ancora vivo al figlio: con la falsa promessa di salvargli la vita in cambio delle sue rivelazioni.

Ma chi era - è ora di parlarne - Salvatore Maniscalco?

E' il direttore generale della polizia dell'isola. Uno sbirro esperto e spietato. Un ingegno acuto e malizioso lo definisce Gaetano Falzone.

Giunto a Palermo al seguito del principe di Satriano, fa amicizia con i nobili, ne frequenta i salotti, ma ne diventa nemico acerrimo quando scopre che cospirano contro il regime borbonico. E' certo che sono loro, i nobili, i "signori", i veri ispiratori della rivolta in procinto di scoppiare. E che sono loro a commissionarla ai capi del popolo, il fontaniere Riso e il sensale di bovini La Placa.

Non si sbagliava. Perché un ruolo l'hanno i nobili nella preparazione della rivolta di Palermo del 1860, come ce l'ha la borghesia.

Ma il vero motore è il popolo, quella parte di popolo guidata da Riso e formata da fontanieri, falegnami, droghieri, carbonai, piccoli possidenti rurali. I nobili hanno una posizione moderata e prudente. E non si fidano di Riso. Che, a sua volta, non si fida di loro.

Analizzando le ragioni sociali ed economiche della rivolta, scrive Gaetano Falzone: "Clero e nobiltà erano antiborbonici per privilegi perduti, offese ricevute, convincimenti culturali... Il dramma dell'artigiano e del piccolo borghese palermitani è nel vedersi, o ritenersi, respinti da orizzonti e programmi economici anche angusti, e costretti a una vita di monotonia e ristagno. Per comprendere le dimensioni del dramma nel duplice riflesso psicologico ed economico occorre tenere presente quella che era la situazione dell'Europa, il livello della rivoluzione industriale, il traffico mediterraneo, le stesse prospettive atlantiche dei commerci di altri Paesi. Gli individui più attivi e dotati di iniziativa si sentivano ingiustamente tagliati dalle vie del progresso... Tutta l'area sociale cittadina era quindi colorata dalla protesta antiborbonica, che trovava facile e istintivo rafforzamento nel tradizionale sentimento antinapoletano..."

Non solo i nobili, tutto il popolo di Palermo odia

Maniscalco. Un odio ricambiato dal capo della polizia. Che sguinzaglia i suoi sbirri per la città, ne soffoca la vita e la libertà, fa torturare a morte i prigionieri, in tutti i modi - anche i più crudeli - adoperandosi contro i cospiratori per impedire quella rivolta che non sfugge al suo fiuto di poliziotto. Dopo i fatti del convento della Gancia, estende il terrore alle campagne, dove non si sono spenti i focolai insurrezionali; fa arrestare e torturare come malfattori alcuni nobili; ordina di bastonare i padri di famiglia che passeggiano con i figli per le strade di Palermo e di sparare sulla folla che grida viva Vittorio Emanuele.

Nel frattempo, tredici esecuzioni di rivoltosi vengono eseguite. Il nuovo re, Francesco II, ha ordinato di sospenderle, ma il suo Luogotenente in Sicilia, il Principe di Castelcicala, li fa fucilare ugualmente, dicendo poi di essersi sbagliato. Se il terrore non dà i frutti sperati da Maniscalco e, al contrario, fortifica l'odio contro di lui e la sua sbirraglia, è perché una forte speranza ormai pervade gli animi: che da un momento all'altro sarebbe arrivato il Liberatore. Il liberatore vero: Garibaldi. Che il 13 maggio sbarca a Marsala.

Ma perché tardò tanto Garibaldi ad arrivare?

Nei giorni in cui a Palermo scoppia la rivolta di Riso, l'eroe dei due mondi è a Torino; e si aggira "cupo e furente tra i deputati, cercando di suscitare opposizione - scrivono Montanelli e Nozza - contro il mercato di Nizza", la città dove è nato, che Cavour ha passato sotto banco, con la Savoia, alla Francia, per ricompensarla dell'appoggio nella II Guerra d'Indipendenza e per ottenerne il tacito assenso all'annessione della Toscana e dell'Emilia al Piemonte. E' informato da Rosolino Pilo della rivolta palermitana, che considera velleitaria. Garibaldi diffida delle popolazioni meridionali. Sa che in Sicilia lo aspettano. Ma quanto è successo a Pisacane e ai fratelli Bandiera e soprattutto le contraddittorie notizie che arrivano da Palermo sulla sorte dell'insurrezione lo sconsigliano dal tentare una spedizione nell'isola. Inoltre attende quelle assicurazioni "politiche" che l'odiato Cavour, l'uomo che lo ha reso straniero in patria, non può dar-

gli, perché nella spedizione crede meno di lui. Ne è, anzi, contrario.

Garibaldi tergiversa a lungo. E quando si decide a salpare per la Sicilia - presato da Crispi, Bixio, Pilo e Bertani - il sacrificio di Riso si è da molti giorni consumato.

L'esito catastrofico dell'insurrezione palermitana è determinato dalla mancanza di un vero coordinamento e di una unanimità di vedute tra la nobiltà, la borghesia e il popolo nel momento cruciale. Uniti nel patto antiborbonico e antinapoletano per

di guerriglia e moti nelle altre città, preparando così il terreno all'arrivo di Garibaldi.

Anche se fallita militarmente, la rivolta si può perciò ritenere, per gli sviluppi futuri, un successo "politico" e merita di entrare a pieno titolo nella storia del Risorgimento siciliano e nazionale.

Non è del tutto certo che non vi siano stati traditori. Dumas dice che a tradire Francesco Riso è un monaco - il cui nome è "rimasto ignoto" - il quale, alcune ore prima della rivolta, informa



L'imbarco di Garibaldi per la Sicilia

delle annessioni della Toscana, dell'Emilia, dei ducati e delle legazioni al Piemonte: il sogno della libertà, della pace e del benessere sotto un nuovo monarca, un monarca progressista come Vittorio Emanuele II, ha contagiato tutti; tutti ha reso impazienti, fino all'imprudenza. Palermo deve dare alla Sicilia il segnale della sollevazione, come è avvenuto altre volte. E all'incirca un mese prima che il *Piemonte* e il *Lombardo*, le navi garibaldine, prendano il largo alla volta della Sicilia, la città insorge contro un regime tra i più reazionari, e "dilapidatore della proprietà, generatore di avvilitamento e di miseria" - scrive Dumas ne *I garibaldini*.

Male organizzata, la rivolta viene soffocata sul nascere, nel sangue, dall'esercito borbonico, che eccede in spietatezza e barbarie. Teatro dello scontro, il convento della Gancia, luogo di meditazione e di preghiera divenuto campo di battaglia. E trappola per gli insorti. Da lì doveva partire la rivolta. Da lì parte, annunciata dal suono delle campane del convento, una notte di primavera: ma senza più costituire una sorpresa per l'esercito borbonico che, avvertito dalla polizia di Maniscalco, ha già circondato e posto d'assedio il con-

venirgli, sfumato l'effetto sorpresa, dalle campagne, dalle altre città in rivolta della Sicilia con l'esercito che presidia e occupa saldamente la capitale. Le forze borboniche irrompono facilmente nel convento. Lo devastano. Uccidono il superiore e altri monaci. Rubano l'argento. In dieci giorni reprimono il moto. Colpito a morte ma ancora vivo, Riso viene caricato su una carretta e portato in giro per Palermo come trofeo di guerra. "La carretta - racconta Dumas - si ferma a tutti gli incroci, in tutte le piazze; gli sbirri, i gendarmi, gli uomini della polizia arrampicati sulle ruote sputano sulla faccia del morente..."

Maniscalco ordina poi di trasportare Riso all'ospedale e di curarlo, per allungargli la vita di qualche giorno. Il tempo di farlo parlare, di fargli rivelare i nomi dei complici, dei "signori" che lo hanno istigato. Maniscalco usa un ricatto infame. Fa arrestare il padre di Riso, che non era tra gli insorti. Lo fa condannare a morte (è una delle tredici vittime delle successive esecuzioni sommarie). Poi chiede al figlio di salvargli la vita facendo i nomi dei complici. Francesco Riso non si piega e muore nella notte. Suo padre è stato fucilato la mattina: è cioè già morto quando Maniscalco lo



Barricate a Palermo in via Porta di Castro nel 1860

l'unificazione della Sicilia al Piemonte, non lo sono per nulla quando bisogna impugnare le armi e agire.

I nobili e i borghesi, allineati su posizioni lafariniane e tenuti sotto controllo dai "taschittari", le spie di Maniscalco, non ritengono maturi i tempi per la rivolta. Dicono di aspettare. E di sperare. In Cavour o nella venuta di Garibaldi. Riso invece scalpita. Il patriota siciliano è per l'insurrezione immediata, pronto a versare il sangue per la libertà. E passa all'azione, con gli amici disposti a seguirlo. Come scrive Gaetano Falzone vuole arrivare per primo, morendo, nella corsa per il "traguardo romantico del sacrificio". Ed è questo sacrificio, suo e degli altri eroi, che mette in moto le cose, genera inquietudini nelle campagne, azioni

Maniscalco di quanto sarebbe successo nella notte. E' la notte tra il 3 e il 4 aprile del 1860. Come dodici anni prima, nel 1848, è ancora il suono delle campane della Gancia a dare al popolo di Palermo il segnale della sollevazione.

(Per saperne di più: Alessandro Dumas - I garibaldini; Gaetano Falzone - Sicilia 1860; Montanelli e Nozza - Garibaldi; I. Montanelli - L'Italia del Risorgimento; Alfonso Scirocco - Giuseppe Garibaldi; Rosario Villari, intervistato da Giorgio Dell'Arti, - Mille camicie rosse sbarcano a Marsala, supplemento al quotidiano "la Repubblica"; D. Mack Smith - Il Risorgimento italiano e Storia della Sicilia medioevale e moderna.)

Post@lavedetta

La Vedetta è una presenza attiva a Licata da 24 anni. Da sempre al fianco dei cittadini.

Per la posta al giornale scrivi i tuoi messaggi al seguente indirizzo di posta elettronica:

lavedetta@alice.it



“Serata della Moda 2006” - Sogno di una notte di mezz’estate per il grande pubblico presente La moda, l’eleganza e la bellezza in passerella Giò, Indaco e Tiffany con le loro spose e il pret’ a porter

Domenica 13 agosto nella Piazza Progresso circa 3.000 persone hanno assistito alla prestigiosa “Serata della Moda 2006”. Tre le aziende locali che hanno dato vita alle sfilate e che hanno messo in mostra articoli veramente mozzafiato: Giò e Indaco, hanno portato in passerella le collezioni da Sposa per il 2007; Tiffany, invece il Pret’ a Porter, autunno inverno 2006/07.

Quaranta ragazze e ragazzi hanno indossato i capi per le tre aziende e lo hanno fatto in modo veramente professionale, meritando gli applausi dell’interessata platea, veramente orgogliosa, come gli organizzatori, di questa manifestazione, tutta licatese, che si pone al vertice dell’intero programma dell’Estate Licatese.

La serata è stata coordinata da Renato Falzone, esponente di Tiffany, soggetto molto creativo e dinamico che ha saputo dare un’impronta artistica

degna delle migliori piazze della moda. Renato è stato collaborato da Roberta Peritore, che ha curato le coreografie e nel finale ha fatto la sua apparizione in passerella sfilando con molta grazia.

La manifestazione, ha avuto l’ausilio del Comune di Licata e trova nel sindaco Biondi un vero sostenitore, tant’è che ha assicurato il suo pieno appoggio anche per la prossima edizione.

“Questo è il volto della città che lavora onestamente – ha detto il sindaco, salito in passerella a dare i saluti di chiusura –, della città che produce, la città che tutti vogliamo”.

La manifestazione è stata ripresa da Tv Alfa, mentre l’addobbo floreale è stato curato dalla ditta Di Salvo. Le acconciature di Mariuccia e Alfonso.

Peppe Indaco, uno dei protagonisti, ci riferisce: “Ciò che abbiamo visto sfilare in passerella è solo un piccolo flash di



quelle che saranno le collezioni dell’Alta Moda Sposa, Made in Italy, di Indaco Boutique, da

anni ormai punto di riferimento delle giovani coppie che si accingono ad effettuare il

passo più importante della propria vita: il matrimonio”.

Questa è stata la vostra terza partecipazione a questa rassegna.

“Devo confessarti che l’impegno che abbiamo profuso per allestire il nostro spazio in passerella quest’anno è stato notevole in quanto non abbiamo lasciato nulla di intentato, come nel nostro modo di vestire i futuri sposi. La scelta degli abiti, la scelta dei modelli e delle modelle, della musica, degli accessori, sono state dettate da un forte spirito che ci anima da sempre, che ci dà la spinta di mettere addosso alle clienti tutto quanto di meglio possa offrire il suggestivo mondo delle spose, curando il tutto nei minimi dettagli”.

Ci sei apparso un pò emozionato quando hai ringraziato il pubblico presente.

“E’ vero nel mese di gennaio di quest’anno siamo stati invitati ad Agrigento in occa-

sione di un defilé dedicato agli sposi, è stata un’ottima opportunità per noi in quanto siamo stati premiati da una giuria specializzata per il gusto innovativo che esprimono le nostre collezioni, che prediligono sempre qualcosa di nuovo e di particolare. Essere invece a Licata, come ormai da anni, in passerella, con la Serata della Moda, davanti ai miei compaesani, mi ha emozionato, pensando a tutto il lavoro svolto nei giorni prima, fatto di sudore, impegno e determinazione, sia da parte mia che dei miei collaboratori, impegno apprezzato dagli spettatori che hanno seguito con molta attenzione l’intera serata. Un plauso particolare va alle aziende che hanno partecipato alla serata”.

Allora vi rivedremo alla prossima edizione?

“Speriamo di sì”.

A.E.

Nella foto: La Sposa di Indaco

FINALMENTE UN CONVEGNO PER RICORDARE LO SLAVISTA ANGELO MARIA RIPELLINO

Promosso dall’Associazione Studi Poleis con il patrocinio del Comune di Licata

Finalmente Licata onorerà la figura di Angelo Maria Ripellino (Palermo 4 dicembre 1923 - Roma 21 aprile 1978), il più grande slavista che la critica letteraria dei nostri tempi ricordi. A tal proposito, il prossimo 18 ottobre presso il teatro “Re” si terrà un interessante convegno promosso dall’Ass. Studi Poleis, presieduta da Giuseppe La Rocca, giovane giornalista in erbe, parente dell’illustre saggista, con il patrocinio del Comune di Licata che ha concesso come concorso alle spese un contributo di 4 mila euro.

Abbiamo detto finalmente, perché Giuseppe La Rocca, al quale va il nostro sincero plauso, è riuscito a realizzare quanto noi, anche per questioni di lontananza e soprattutto per la insensibilità di qualche amministratore comunale, non siamo riusciti a condurre in porto almeno quindici anni fa, quando Antonio Pane, profondo studioso di Ripellino, ci contattò per organizzare, appunto, un convegno sull’illustre figlio di un nostro concittadino, Carmelo, docente di latino e greco prima nei Licei palermitani e poi in quelli romani, egli stesso poeta. Con la preside del Liceo Classico “V. Linares”, prof.ssa Bruna Montana, avevamo iniziato a pensare ad un appuntamento culturale nell’ambito dei festeggiamenti per la fondazione del liceo licatese, ma non si riuscì a concretizzare nulla. Ben venga ora l’iniziativa dell’Associazione Poleis.

Di Ripellino ci siamo comunque più volte occupati su La Vedetta, gli abbiamo fatto intitolare una strada, sollecitammo anche la stampa quotidiana a parlarne. “Stilos”, la rubrica

periodica de La Sicilia, gli dedicò un intero inserto di numerose pagine, abbiamo pubblicato anche numerose poesie dei questo poliedrico personaggio ed infine, nella riedizione del nostro volume Alicata Dilecta abbiamo inserito un suo ampio ritratto biografico tra gli illustri licatesi.

Per parlare di Ripellino, letterato, poeta, saggista, germanista, slavista, critico letterario, regista e narratore verranno a Licata **Elisa Hlochová**, moglie dell’illustre docente universitario, che insieme al marito lavorò a numerose edizioni di scrittori cecoslovacchi, **Antonio Pane**, docente, scrittore, critico e studioso di letteratura italiana contemporanea, biografo di Ripellino, curatore di una raccolta delle sue opere che verrà prossimamente pubblicata in due volumi, **Michele Cometa**, docente di letterature comparate all’Università di Palermo e direttore del Dipartimento di Arti e Comunicazioni della stessa Università, **Giuseppe Dierna**, uno degli ultimi discepoli di Ripellino, docente universitario, scrittore, critico e autore di diverse traduzioni dal ceco, **Rossana Puccio**, regista teatrale e docente di latino e greco al Liceo Classico “T. Fazello” di Sciacca, **Vito Coniglio**, docente di latino e greco al Liceo Classico “V. Linares” di Licata, **Bruna Montana Malfitano**, preside emerita dello stesso Liceo.

Ad Angelo Maria Ripellino si devono le traduzioni di Pasternak, Blok, Majakovskij, Chlebnikov, Capek, Hasek, Hrabal, Halas. Rimane grande il suo capolavoro “Praga magica” (Einaudi, 1973).

Calogero Carità

GRANDI EMOZIONI AL CONCERTO DELL’ASSOCIAZIONE CULTURALE “LUIGI CHERUBINI”



Ha riscosso particolari apprezzamenti ed ha espresso indescrivibili emozioni il concerto organizzato dall’associazione culturale “Luigi Cherubini” che ha visto esibirsi il nostro concittadino il tenore Gaetano Torregrossa, il soprano Anna Minutoli accompagnati al pianoforte dal M° Anna Bevacqua, entrambe di Messina, e al flauto Luca Giordano, che aveva già suonato con la Polifonica Luigi Cherubini durante i concerti dello scorso Natale.

Il concerto, inserito nell’ambito delle manifestazioni dell’estate licatese, si è tenuto lo scorso 22 agosto nell’artistica cornice del chiostro San Francesco, dove gli artisti hanno proposto le più belle arie e romanze della tradizione musicale. Il concerto ha registrato un grande afflusso di persone che fino all’ultimo hanno potuto gustare della buona musica e, sotto le note delle famose arie, quali *E lucean le stelle*, *Libiamo nei lieti calici* e in *O Sole mio*, si sono lasciate trasportare verso un pieno coinvolgimento al concerto stesso.

Del tenore Gaetano Torregrossa sappiamo del suo impegno e dei suoi sforzi per migliorare sempre più la sua prestanza vocale; del soprano Eleonora Minutoli abbiamo apprezzato la limpidezza, la docilità e la bellezza della sua voce nelle interpretazioni eseguite.

Dal canto loro, le artiste messinesi sono rimaste sorprese dal calore e dall’entusiasmo con le quali sono state accolte dal pubblico presente ed anche dalle bellezze artistiche e monumentali di Licata che hanno avuto la fortuna di poter visitare ed ammirare il giorno dopo il concerto. Si sono ripromesse di tornare di nuovo nella nostra città e, magari, cantare nel Teatro Re per far rivivere le stesse ed ineguagliabili emozioni.

Per intanto, l’Associazione “Luigi Cherubini” continua a mantenere l’impegno ad essere un’attiva realtà musicale e culturale nella nostra città, offrendo non solo piacevoli concerti ma anche portando avanti l’attività della Polifonica, unico coro cittadino a quattro voci.

Pierangelo Timoneri

I cento anni di Nonna Elvira



Sabato 26 agosto, presso la propria abitazione di via Principe di Napoli, dove abita con la figlia Franca, ha festeggiato i suoi primi 100 anni la signora Elvira Lauricella, nata a Ravanusa il 26 agosto 1916, residente a Licata dal 1958. Sposata con Rocco D’Antona, insegnante, deceduto nel 1942, la signora Elvira ha avuto quattro figli: Rocco, Totò, purtroppo deceduto, Gigi e Franca.

Per l’occasione la signora Elvira ha ricevuto la visita ufficiale, per conto dell’Amministrazione Comunale, della dottoressa Francesca Santamaria, capo dipartimento Servizi Sociali, e dell’assessore Francesco La Perna, in sostituzione del Sindaco Biondi. L’Amministrazione Comunale ha donato alla centenaria una bella targa ricordo e un bel mazzo di rose, doni accolti con gioia dalla festeggiata, ancora molto lucida e pimpante.

Dopo le foto ufficiali, scattate da Josè Costanza, è iniziata l’indimenticabile festa. Presenti, oltre ai figli, i nove nipoti (Rossella, Patrizia, Gabriella, Fabio, Elvira, Concita, Toni, Fiorella e Marina) e i cinque pronipoti (Oreste, Ada, Valentina, Roberta e Alice). Alla signora Elvira il Direttore e tutta la Redazione de “La Vedetta” augurano “lunga vita”.





Rosa Balistreri e Licata

Il rito del rimorso

di Gaetano Callea



E' successo a Rosa Balistreri quello che è successo a tanti altri. Disconosciuta e ignorata in vita, viene ricordata e celebrata dopo la morte. Libri, memorial musicali, recitazione delle sue canzoni dialettali servono a conservare viva la memoria di questa licatese che ha dovuto lasciare la città, per vedere riconosciuto e apprezzato il proprio talento artistico. I riconoscimenti *post mortem* sono importanti, ma non possono fare dimenticare l'atteggiamento, tutt'altro che di stima, che Licata ha tenuto nei confronti di questa sua figlia, quando era ancora in vita e, attraverso le canzoni, raccontava lamenti e storie amare di passione e di tormento. L'ultima, volta che ho avuto il piacere di vederla e di ascoltarla, dal vivo è stato, credo, nei primi anni novanta, al teatro Re, per la nenia di Natale del 23 dicembre. Ero insieme a mia figlia, ancora ragazzina ma già una patita delle sue canzoni.

Ebbene, il teatro Re era quasi deserto. Poche persone e nessun rappresentante dell'Amministrazione comunale. C'erano le vecchie amiche d'infanzia e di gioventù di Rosa, legate a lei da un grandissimo rapporto affettivo; e qualcuno dei suoi "compagni" del Pci licatese o di quello che era stato il Pci licatese. C'era insomma, in minima parte, la città reale del popolo. Mancava la città ufficiale. La città, della politica. Delle istituzioni. Della cultura. Quella delle celebrazioni e dei riconoscimenti postumi, per intenderci.

L'ascoltammo trascinati dall'impeto e dalla passionalità delle sue canzoni. Alla fine, di fronte al teatro vuoto, Rosa disse con amarezza a mia figlia, che aveva voluto conoscerla, che questa città, che continuava a ignorarla, non meritava niente. E' il caso di ribadire che davvero nessuno è profeta in patria. E forse nel mutato atteggiamento di oggi, Licata prova verso questa sua figlia un tardivo rimorso.

Un vero successo l'omaggio tributato dal Lions a Rosa Balistreri

Ricordata l'opera della grande cantatrice folk licatese

E' stato un omaggio caloroso quello che il Lions Club di Licata, presieduto dal dott. Francesco Ragalbuto, ha tributato domenica 27 agosto alla grande cantatrice folk Rosa Balistreri che, dopo la sua prematura scomparsa, Licata dal 1996 ha iniziato ad apprezzare. E per questo motivo, grazie all'impegno profuso dal dott. Nicolò La Perna, cerimoniere del Club, in tanti sono intervenuti nella romantica cornice del chiostro ex carmelitano di Sant'Angelo per ricordare Rosa con le loro testimonianze. Tra questi il dott. Giuseppe Cantavenere, il prof. Calogero Carità, entrambi autori di due distinte biografie sull'artista licatese, il critico Melo Freni, che contribuì a diffondere l'arte e le cantate di Rosa, il dott. Vincenzo Marrali. Altri sono intervenuti per ricordarla recitando poesie dialettali ed intonando le sue più belle cantate. Il saluto dell'amministrazione comunale è stato portato dall'assessore Alfredo Quignones.

L'attento, numeroso e qualificato pubblico che ha molto apprezzato questo momento che il Lions ha voluto dedicare alla conoscenza di Rosa, dopo la serata del 6° memorial-concorso di poesie e canzoni tenuto nel chiostro della Badia ex benedettina, si aspettava però un maggior coordinamento nei tempi dati a chi è intervenuto con la propria testimonianza. Eccessivo, infatti, il tempo concesso al dott. Cantavenere che alla fine si è limitato solo a dare una semplice lettura di numerose pagine della sua biografia, mettendo in luce soprattutto gli aspetti più tragici e penosi della vita di Rosa, senza far risaltare la sua arte, ciò che il pubblico si aspettava. Sintetico ed incisivo l'intervento del prof. Carità, che ne ha promosso la conoscenza a Licata e fuori anche attraverso La Vedetta, altrettanto interessante l'intervento del dott. Marrali, che ha dichiarato di aver conosciuto Rosa e di averla avuta per qualche tempo compagna di giochi in piazza Duomo, esaltante l'intervento di Melo Freni che ha fatto risaltare le qualità umane e artistiche di questa donna. Non è stata trasmessa, invece, la più volta annunciata intervista che video Faro fece a Rosa Balistreri in coda al suo spettacolo tenuto a Licata. In molti ne conoscevano il contenuto ed avrebbero davvero gradito riascoltare e rivedere questo importante documento storico.

“VI° Memorial Rosa Balistreri” a cura del Lions Club Licata

Omaggio a Rosa: successo di pubblico

Nel mese di agosto, il Lions Club di Licata, Presidente Francesco Racalbuto, nella suggestiva cornice dei chiostri Badia e S. Angelo, ha realizzato, con il patrocinio del Comune di Licata il "VI° Memorial Rosa Balistreri", articolandolo in due giornate, quale evento commemorativo e celebrativo della personalità creativa di Rosa. La manifestazione è soprattutto un evento culturale di promozione e visibilità di nuovi talenti che in poesia e musica sanno esprimere universalità di umano sentire, in lingua dialettale, antica e vitale allo stesso tempo.

La cittadinanza ha recepito con sensibilità l'invito a partecipare, riconoscendo la valenza culturale dell'evento stesso: circa 400 persone all'Atrio Badia, 200 all'atrio Sant'Angelo, tra le autorità

l'Ass. alla Cultura Francesco La Perna e l'Ass. allo spettacolo Alfredo Quignones, presenti il Governatore Distrettuale del Lions Francesco Salmè, il PDG Valerio Contrafatto, il Coordinatore delle Attività dell'Area di Agrigento Michele Di Franco, l'Officer Luigi Milo. Ha presentato la manifestazione Nicola La Perna organizzatore e promotore del concorso stesso.

Il concorso ha visto confluire a Licata poeti e cantanti da tutte le nove province siciliane. Si sono esibiti 15 concorrenti nella sezione poesie (i partecipanti alla sezione poesie inedite sono stati 54) e 10 concorrenti nella sezione canzoni inedite (i partecipanti alla sezione canzoni sono stati 30).

I numerosi lavori pervenuti al vaglio della giuria, formata da soci Lions e da esponenti



della cultura letteraria e musicale licatese esprimono passioni, tormenti di amore non corrisposto, di amore ostacolato e sofferto, di amore materno e filiale, sentimenti dolci di rimembranze, introspezione, ricordi e bozzetti di vita e mestieri del passato, impegno sociale di emancipazione ed integrazione, alternando momenti musicali di contaminazione afro-folk a momenti di più classica musicalità.

Premiati Sezione Poesia

1° Classificata: **L'Urtimu carritteri** di Gaetano Petralia di Catania;
2° Classificata: **Siddru ti viu** di Liliana di Arrigo di Agrigento;
3° Classificata: p. m. **Matruzza mia** di Giulio Teresi di Termini Imprese (Pa);
3° Classificata p. m. **L'ummira** di Arena Maria Pia di Licata;
4° Classificata: **Ricordi** di Vincenzo Schembri di Palma di Montechiaro;
5° Classificata: **Siddri di lanna**

di Rosaria Ines Riccobene di Licata.

Premio Città di Licata: Sballu r'amuri di Fabio Messina di Modica (Rg)

Premiati Sezione Canzoni

1° Classificata: **Sirinata d'Amuri** di Graziano Mossuto di Favara;
2° Classificata: **Fimmini** di Alessandra Ristuccia di Caltanissetta;
3° Classificata p.m. **Canto di Primavera** di Amato Pietro;
3° Classificata p.m. **Ninna nanna** di Irene Bonanno di Castelvetro (Tp);
4° Classificata **Comu un mulinu a ventu** di Giuseppe Vultaggio di Trapani;
5° Classificata: **Sira d'estati** di Tanino Gaglio di Partitico (Tp)
Premio Città di Licata: Taranteddra siciliana magica e arcana di Pino Giuliana di Caltanissetta

Nelle foto: Gaetano Petralia, 1° nella poesia; Alessandra Ristuccia, 2^ nella canzone.



L'URTIMU CARRITTERI

di Gaetano Petralia

Urtimu carritteri sfortunatu
ca vai longu la strata senza fretta,
supra di lu carrettu assunnachiatu
ccu lu pinzeri fermu a cu t'aspetta.
Fastusu omu di 'n tempu passatu,
di vita laburiosa, sana e schetta
longu li strati ci hai lassatu
l'imblimi di l'immagini pifetta.

Ora non canti ch'iu li canzuneddi
di zuccuru e d'amuri 'ntramiscati,
pi spasimusi allegri picciutteddi
cantu divinu di li 'nnamurati.
Li toni acuti ccu li girateddi,
di vuci armuniusa accumpagnati
'mmiscati cu lu cantu di l'aceddri
e lu sgrusciu di busciuli sfàrdati.

Urtimu carritteri di 'na vota
cerca di iri ancora strata strata,
non firmari lu giru di la rota
rimanna ancora l'urtima spajata.
Fai ca non resti a l'epuca rimota;
ca ccu lu tempu veni tramannata;
va ancora pi la strata a gira e svota
jennu "ntunannu l'urtima zuttata.

SIRINATA D'AMURI

Graziano Mossuto

Amuri miu, amuri un nun mi lassari
amuri un fari chianciri stu cori
picchi la notti è jurnu senza tia
È comu un sulì ca nun spunta mai

Ci sunnu milli stiddi ni lu celu
ca brillanu pi vui amuri miu
è l'amuri ca v'hau senza fini
sulu pi vui arditi si voli

Amuri amuri dunni è chi vinisti
la luci ni lu cori mi purtasti
un cori chinu di focu e arsu d'amuri
ni la me vita ora mi lassasti

Un focu c'ardi forti nu me cori
È l'amuri ca v'hau senza fini
comu na rosa di milli culuri
é lu jardinu di lu me amuri.

UN'EPIGRAMMA DI IGNAZIO BUTTITA

A Rosa, ca cadìu 'nterra
E nuddru a vittì cadiri.
S'innacchianò 'ncelu
E tutti a vitturu.

Leggi e diffondi
La Vedetta
mensile
licatese di
approfondimento
Cultura, storia,
politica, sport.
Da 24 anni
con Voi e per Voi
ABBONATI





FESTA DI SANT'ANGELO

IMPORTANTE IL RECUPERO
DELLE TRADIZIONI

La festa di agosto in onore di Sant'Angelo che abbiamo avuto la gioia di celebrare il mese scorso ha un suo fondamentale valore storico e devozionale, infatti ricorda la liberazione della città di Licata dalla peste per l'intercessione del suo santo patrono nel 1625 e la conseguente edificazione ed inaugurazione della chiesa patronale voluta dai Licatesi, e questa festa fino al 1850 era quella principale. Purtroppo oggi la festa è intesa ed è detta da molti come il ripetersi della processione durante l'estate per gli emigrati che ritornano in città, ignorando forse il vero motivo perché Sant'Angelo viene festeggiato due volte ogni anno.

Dopo la paura che si è avuta a maggio per la caduta del fercolo in piazza Sant'Angelo nell'ultima corsa al rientro dell'urna, si è vista una pronta, accorta e prudente attenzione dell'Associazione "Pro Sant'Angelo", a cui va un particolare riconoscimento per l'impegno che continua ad assumere nell'onorare il Santo Patrono, con la compostezza e l'ordine che li ha contraddistinti durante la processione, tenendo in mano delle fiaccole accese, segno di rispetto e di fede, così come si faceva un tempo.

Si deve inoltre rilevare con molta soddisfazione come attorno alla festa si sono e si stanno recuperando alcune tradizioni che tempo addietro la caratterizzavano e che richiamavano a quel clima di grande fede e gioia che viveva la città nel rendere onore al suo Santo Patrono. Un incessante e festoso scampanio si è sentito dalla chiesa di Sant'Angelo all'uscita e all'entrata di corsa dell'urna ed anche di quelle della Chiesa Madre che hanno suonato con giubilo al passaggio dell'urna. È stato ripreso quello che era il tradizionale raduno della Insigne Secolare Collegiata in Chiesa Madre che, al suono della banda musicale, si recava la sera del 5 maggio nel Santuario di Sant'Angelo per celebrare la Messa e partecipare alla processione. Abbiamo rivisto le "mula parate" (nella foto di A. Carità), le offerte delle primizie al Santo, i bambini votati a Sant'Angelo e i giochi al porto, il "palio a mare" e il "palio antenna", tradizioni che ancora fortunatamente resistono.

C'è purtroppo ancora da risolvere il problema della fiera di maggio che oggi non è altro che un ammasso di bancarelle, simile al mercato del giovedì, che durante la festa di maggio occupano i corsi principali della città, fiera che un tempo era fatta solo di prodotti artigianali.

Ma quello che più ci addolora ed è più sconcertante è la mancanza delle 'ntorce durante la processione dell'urna di Sant'Angelo che davano un effetto suggestivo nel tragitto, così da attribuire caratteristici appellativi alla festa, quali 'Sant'Angilu 'nmenzu 'ntorci' o "u cinque d'aremi". Infatti il restauro delle 'ntorce avvenuto tra il 2002 ed il 2003 ha particolarmente indebolito la loro struttura facendole perdere di staticità e di stabilità, per cui in queste condizioni non potranno ritornare ad essere portate in processione, ma l'assessore La Perna ci ha assicurati che si sta adoperando perché esse, sotto un intervento di consolidamento, possano ritornare a seguire il Santo in quanto facenti parte integrante del cerimoniale religioso e tradizionale della festa. Sappiamo benissimo dell'impegno e dell'operato dell'assessore La Perna, il quale è sensibile nel recupero dei beni culturali e nel rispetto delle nostre tradizioni religiose.

È dunque importante ripristinare e recuperare l'organizzazione della festa di Sant'Angelo così come ci è stata tramandata per un ritorno alle radici, alle spesso dimenticate o offuscate tradizioni che rendono originale, caratteristica ed unica la festa del nostro Santo Patrono.

Pierangelo Timoneri

Bilancio dell'estate che è finita

A chi è piaciuta...

Volendo fare un bilancio dell'estate appena conclusa non si può che essere nel complesso soddisfatti di Licata e dei licatesi. Infatti si comincia ad intravedere anche nella nostra cittadina uno spirito d'iniziativa nuovo circa la gestione e lo sfruttamento delle sue notevoli potenzialità in campo turistico.

Bisogna riconoscere che il comune ha fatto egregiamente la sua parte per dare impulso a questo "nuovo corso" promuovendo un'ampia serie di iniziative quali concerti o la collaudata fiera, capace di attrarre numerose persone.

Ma è soprattutto nel campo dei privati che si è potuto chiaramente percepire la volontà di dare lustro al paese con investi-

menti ed iniziative tali da rendere Licata una località turistica di tutto rispetto.

In numerosi locali, soprattutto nella zona del porto, si sono viste le esibizioni di numerosi artisti, che hanno concorso a rallegrare le serate estive.

Ben organizzate e capaci di richiamare un numeroso pubblico giovanile sono state le serate danzanti nelle spiagge ed in particolare quelle proposte da alcuni gestori di locali del lido Mollarella.

Inoltre un ruolo importante per animare le serate estive è stato svolto dalle numerose bancarelle presenti sul lungomare ed attive fino a tarda sera.

C'è quindi da augurarsi che in molti fra coloro che in questi anni sono emigrati in cerca di lavoro e con la ferma intenzione di

ritornare il meno possibile ci ripensino e magari decidano di trascorrere nella loro terra il periodo delle ferie estive.

Certo da questo punto di vista la strada è ancora lunga ed in salita; inoltre è ancora troppo presto per scorgere dei risultati apprezzabili.

Non si è ancora invertito il trend degli anni passati che vedeva sempre meno persone che avevano lasciato il paese tornare in estate.

Di contro, però, è cresciuto l'interesse della popolazione dei paesi dell'interno per Licata: la loro presenza infatti è sembrata superiore a quella degli altri anni.

Ciononostante bisogna francamente riconoscere che l'unico breve periodo in cui la nostra cittadina si

è animata al punto da potersi considerare una vera e propria località turistica è stato durante la settimana di ferragosto.

Purtroppo questi sono gli effetti dell'emorragia di giovani e meno giovani licatesi emigrati negli ultimi anni con il cuore pieno di amarezza: una ferita questa che non si rimargina certo da un giorno all'altro.

Ci vorrà sicuramente un bel po' di tempo, e tanta perseveranza sulla strada intrapresa nell'ambito di una efficace gestione delle risorse turistiche perché il periodo per così dire "clou" dell'estate licatese si allarghi ben oltre la settimana di ferragosto, ma indubbiamente la città ed i suoi abitanti sono sulla strada giusta.

Marco Tabone

LICATESI CHE SI DISTINGUONO

All'Ing. Monica Santamaria
L' "Hans-Jurgen Engell Prize"

Un riconoscimento davvero lusinghiero per la licatese Monica Santamaria, ingegnere chimico, ricercatrice nel 2001 presso il Politecnico di Milano nel dipartimento di ingegneria elettronica e oggi presso la facoltà di ingegneria di Palermo con una esperienza lavoratrice presso il Corrosion and Protection Centre dell'Università di Parigi. Le è stato, infatti, conferito il premio "Hans-Jurgen Engell Prize" dalla International Society of Electrochemistry di Losanna che riunisce più di 1400 membri di 60 paesi che si occupano di ricerca scientifica in ambito elettronico e corrosionistico. Nelle due precedenti edizioni il premio è stato conferito ad un giapponese e ad un americano.

SONO IN TUTTE LE LIBRERIE E LE EDICOLE

I LIBRI DI MARIA CANNARELLA DI
SCUDERI E DI CARMELA ZANGARA

Sono già disponibili in tutte le edicole e in tutte le librerie di Licata le recenti pubblicazioni, edite da La Vedetta, della N.D. Maria Cannarella di Scuderi, Rime Sparse (€ 13,00), e della prof.ssa Carmela Zangara, Inventari della memoria - Luglio 1943: Vincitori e Vinti (€ 14,00).

Gli stessi possono essere richiesti alla redazione de La Vedetta per posta elettronica, per posta ordinaria o per telefono.

PRECISAZIONE

Dino Liotta era imbarcato
sull'incrociatore Bolzano

Egregio Signor Direttore,

nel libro *Una piccola nobile storia*, Ed. La Vedetta, gli autori, di cui apprezzo l'impegno e il lavoro certosino profusi nel descrivere la storia del calcio licatese, sono incorsi in una inesattezza relativa alla eroica morte di Dino Liotta, a cui è intitolato il nostro campo sportivo. Si legge, infatti, che sia morto "a seguito dell'affondamento del sommergibile da lui comandato nelle acque del Mediterraneo".

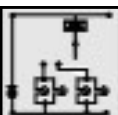
In realtà Dino Liotta, S.T. Vascello, era imbarcato sull'incrociatore pesante *Bolzano*, che venne silurato dai famosi aerosiluranti *Swordfish* inglesi, provenienti dalla base aeronavale di Malta, provocando gravissimi danni alla nave e la morte di numerosi marinai. L'operazione di siluramento avvenne nelle acque di Messina il 26 agosto 1941 (proprio oggi ricorre il 65° anniversario del Suo sacrificio).

Il sommergibile *Diamante* menzionato nel libro, comandato dal T. Vasc. Angelo Parla, nostro concittadino, invece, era stato affondato dagli inglesi nel Mediterraneo orientale il 20 giugno 1940.

Cordiali saluti.

Giuseppe Profumo

La foto dell'incrociatore pesante *Bolzano* è tratta dall'*Almanacco Navale 1942 - XX, 13* (Biblioteca Profumo)



LABORATORIO
ELETTRONICO



DITTA
RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA

IN TUTTE LE EDICOLE

un libro scritto da

Angelo Benvenuto e Salvatore Santamaria

Una piccola nobile storia

La storia del Licata Calcio, dalle origini ai giorni nostri, con curiosità, aneddoti, fotografie e statistiche

Per richiedere il libro telefona al
393-4025329

LUXOTTICA
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA



Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)



Aspettando il vero Licata

Continua da pagina 1

Per ciò che concerne il torneo di CND non si hanno certezze sulla data d'inizio che rimane fissata per il 17. Gli sviluppi delle vicende nazionali potrebbero far slittare l'inizio del campionato al primo ottobre, e si utilizzerebbero le date del 17, 20 e 24 per il secondo turno della Coppa Italia, che verrebbe così anticipato con gironi a due e tre sfidanti, per non far rimanere ferme le squadre. Un vantaggio indiretto per il Licata che per giocare non sarebbe costretto a chiedere ospitalità nei campi dell'hinterland e potrebbe esordire al Liotta



già l'8 ottobre sul nuovo fondo campo in erba sintetica.

Le quattro gare amichevoli che hanno segnato le tappe di avvicinamento della squadra al campionato di serie D, hanno visto la formazione di Antonello Capodicasa maturare sul piano atletico e tattico col passare dei giorni. La prima gara col Collesano del 6 agosto, dopo una settimana di preparazione a Piano Torre, è finita sul risultato di 9 a 0. Una settimana dopo, sabato 12, i ragazzi di ritorno dal ritiro dove in mattinata avevano svolto un pesante allenamento, nel pomeriggio si sono ritrovati a Palma di Montechiaro per affrontare la Gattopardo del tecnico Falsone. E' finita 1 a 1 e Di Somma e compagni, nonostante avessero sulle gambe due settimane di preparazione, si sono impegnati al massimo per onorare l'incontro. La terza amichevole si è svolta al Dino Liotta, domenica 20 agosto, proprio nel giorno in cui in città c'erano i festeggiamenti per il santo patrono S. Angelo e l'avversario di turno era la Pro Favara dell'ex Peppe Balsamo, che in squadra aveva ben 6 ex giocatori del Licata. L'amichevole è terminata sul risultato di 5 a 1 e, nonostante l'assenza all'ultimo minuto di Lasmè, che costringerà il giocatore a sottoporsi ad una risonanza magnetica al ginocchio e ad un esame di artroscopia, per accertare la causa dell'infortunio, i giocatori hanno mostrato notevoli progressi sul piano atletico e tattico. Il sabato successivo è stata la volta del Ragusa, gara terminata sul risultato di 2 a 2 con una formazione di pari categoria che ritroveremo in campionato, a mettere in evidenza "a sprazzi", come ha dichiarato Capodicasa, il lavoro svolto nel corso degli allenamenti. Ma non è ancora la squadra che desidera il tecnico, per velocità, intensità e continuità di gioco per diversi motivi: i giocatori non hanno ancora terminato la terza fase della preparazione, per questo il loro rendimento non può essere al massimo, e poi perchè la squadra era priva, oltre che di Lasmè, anche di Rolla e Semprevivo, che stanno recuperando il lavoro perso a Piano Torre.

Per tamponare l'assenza di Lasmè al centro dell'attacco, Capodicasa ha spostato Cordaro in quel ruolo. La gara col Ragusa ha permesso al tecnico di utilizzare gli ultimi giocatori arrivati in casa gialloblù. Si tratta di tre atleti uruguaiani, segnalati dall'osservatore Luis Chabat, che sarebbero dovuti arrivare prima della partenza per il ritiro,

ma una serie di contrattempi e le vicende terroristiche di Londra, hanno ritardato ulteriormente il loro arrivo a Licata. Si tratta del portiere Carlos Mendez, classe '88, che ha giocato nel Fenix di Montevideo, e ha fatto parte della nazionale under 15, Oscar Gallo, difensore centrale classe '81 che ha giocato in diverse squadre come il Central Espanol, il Deportivo Maldonado, il Paysandu e ha fatto parte della nazionale under 20, vincendo in Irlanda la Milcup, e l'attaccante Nicolas Rodriguez, classe '88, che ha giocato nei Wanderers di Montevideo. Il portiere Mendez è stato utilizzato sin dall'inizio, si è reso protagoni-

sta di diversi interventi, e nel finale è stato sostituito da Lo Galbo. Il difensore centrale Gallo ad inizio di ripresa ha sostituito Gnoffo, mentre l'attaccante Rodriguez nel finale ha sostituito Cordaro che, insieme a Di Somma, è stato uno dei marcatori della gara, e ha colpito pure un palo. I tre hanno trovato in squadra il connazionale Andreas Manfrini. Sul taccuino delle partenze c'è da registrare l'uscita dell'attaccante Roberto Cortese, prelevato insieme a Russello dalla Pro Favara, che ha chiesto di essere ceduto perché non si è ambientato, e la società ha soddisfatto le richieste del giocatore, che è ritornato alla Pro Favara. La società sta valutando diverse ipotesi per sfolire la rosa e ha ceduto, con la formula del prestito, il difensore Marco Inguglia al Terrasini, il portiere Rosario Paternò al Raffadali e Gerlando Russello all'Akragas.

Le prime gare amichevoli che precedono l'inizio del campionato hanno impressionato positivamente l'ambiente sportivo locale che vede con particolare attenzione ed interesse la nuova stagione calcistica che va ad iniziare. Una stagione che si preannuncia impegnativa, lunga, non fosse altro che per la forza delle squadre che compongono il girone e aspirano a fare il salto tra i professionisti. Anche in queste gare amichevoli è emerso il talento e la classe indiscussa del giocatore più rappresentativo: Giovanni Di Somma, che si è assunto la responsabilità di condurre per mano la squadra lungo i pericoli del campionato, dividendo le responsabilità, rispetto allo scorso anno, con altri campioni giunti quest'anno. Se è vero che la squadra si è rinnovata nei giocatori, è certo che non ha perso la sua fisionomia, la sua caratteristica, la sua identità, che è poi quella voluta e determinata dal tecnico, di avere, cioè, dei giocatori capaci di fare gruppo e di mettere le loro potenzialità al servizio della squadra, per soddisfare le aspettative della società, dei tifosi e di una città che assiste alle partite per divertirsi, per sognare e realizzare nuovi traguardi sportivi al grido di: "Forza Licata, vinci per noi".

Gaetano Licata

Nella foto di G. Licata: Pecorella, Milanesio, Di Somma, Zoro, Paterò, Grillo; Lasmè, Consagra, Manfrini, Accetta, Nave N.

I giovani del Licata e Pinto

Quando arrivò a Licata era un giovane tornante di origine campana che con le sue finte, il suo moto perpetuo e la sua corsa faceva ammattire le difese avversarie, adesso, che in riva al Salso c'è rimasto, è un tecnico stimato e che ha ricevuto parecchi riconoscimenti per quel che riguarda i giovani. L'ultima sua esperienza lo ha portato a Malta dove per conto del Messina ha visionato parecchi giovani, ha curato una scuola calcio ed ha allenato in serie B. Adesso è tornato a Licata ed ha sposato la causa della società gialloblù guidata dal presidente Piero Santamaria. Stiamo parlando di Tonino Pinto, attuale responsabile del settore giovanile del Licata e che cura con particolare attenzione la squadra juniores che a suo dire annovera parecchi giovani dal roseo futuro. Nel corso della sua attività di allenatore tanti i giovani scoperti e cresciuti, da capitano Grillo ad Umberto Armenio passando per Buscemi e per finire a Piero Concialdi, giovane atleta palermitano che si sta allenando con il Licata e che è in organico alla prima squadra guidata da Capodicasa.

Mister Pinto, l'anno scorso l'esperienza a Malta, adesso il ritorno a Licata. Come mai?

“Quella dell'anno scorso è stata un'esperienza importante e grazie al Messina ho avuto la possibilità di conoscere il calcio anche a livello internazionale. Sono tornato perché il Licata mi ha offerto un progetto importante e lavorare con i giovani mi permette di rimanere come loro”.

Nel corso della sua storia tanti i giovani calciatori da lei cresciuti e scoperti.

“Tutti i licatesi che si trovano in prima squadra sono stati cresciuti dal sottoscritto a cominciare dal capitano Fabrizio Grillo che quando era con me nell'Alicata fu ceduto al Palermo, così come Armenio e Buscemi che andarono al Trapani”.

Perché lasciò l'Alicata.

“Lasciai l'Alicata, società da me fondata insieme ad altre persone, perché non c'erano i

presupposti per continuare a lavorare così come avevamo cominciato. In quella società, con i miei sacrifici e grazie al lavoro degli altri collaboratori tecnici riuscimmo a conseguire importanti risultati sia a livello provinciale, che regionale e nazionale. Grazie al mio lavoro, collaborato dal presidente Franco Curella e non da altri dirigenti compresi quelli attuali, riuscimmo a cedere diversi atleti a squadre professioniste”.

Adesso ritorna a Licata e cura il settore giovanile della formazione gialloblù.

“Il nostro obiettivo è quello di creare una grande struttura capace di fare da supporto e da serbatoio alla prima squadra. Abbiamo preso parecchi giovani interessanti e nel corso della stagione gli sportivi licatesi avranno modo di vederli all'opera nei vari campionati”.

Cura il settore giovanile, ma non fa più scuola calcio?

“Non è esatto considerato che faccio parte anche della Santa Sofia, società che fa scuola calcio, e dove il Licata si appoggia per seguire la crescita del vivaio locale”.

Tonino Pinto è un tecnico con le idee chiare, parecchio apprezzato nell'ambiente calcistico e che non lascia nulla al caso. Nella società licatese ha scelto, di comune accordo con la dirigenza, Angelo Zappulla e Basilio Foti quali suoi più stretti collaboratori considerato che il primo guiderà la squadra Allievi ed il secondo quella Giovanissimi. Un Licata che pensa in grande e che sta programmando per il futuro considerato che, tra le altre cose, la società del presidente Santamaria è una delle poche formazioni ad avere tutti gli juniores di proprietà. Il lavoro delle squadre giovanili è già cominciato con Pinto che ha fatto svolgere la prima partitella ai suoi ragazzi, che hanno pareggiato per 2 a 2 con il Campobello.

Giuseppe Alesci

Alicata, parte un'altra intensa stagione

Riprende l'attività dell'ACSD Alicata Calcio. L'anno calcistico 2005/06 è stato abbastanza positivo in termini di risultati. La società ha partecipato a tutti i campionati giovanili organizzati dalla F.I.G.C. e dall'ACSI. Nel campionato regionale Juniores ha raggiunto un brillante quarto posto piazzandosi prima di società quali Licata, Gattopardo, Casteltermeni, San Giovanni Gemini e Racalmuto. Una squadra a battere il Kamarat di Renato Maggio. La squadra Juniores è stata allenata da Peppuccio Schembri, tecnico serio e competente, bandiera del Licata Calcio degli anni 60 e 70 ed allenatore delle giovanili nell'era Zeman. Nel torneo Allievi i ragazzi guidati da Schembri, hanno ottenuto un buon piazzamento ed hanno vinto la Coppa Disciplina. Tre calciatori Allievi sono stati convocati nella rappresentativa provinciale di categoria (Salvatore Amato, Angelo Licata e Calogero Puzzo). Buon piazzamento nel torneo Giovanissimi. I ragazzi allenati da Gaetano Pira hanno avuto una bella crescita nel ritorno. Ecco i ragazzi alla prima esperienza: Daniele Curella, Alessandro Curella, Luca Casa, Lorenzo Peritore, Vincenzo Piacenti, Emanuele Ninotta e Mehdi.

Nel campionato ACSI la squadra è arrivata in semifinale mentre nel torneo internazionale Città di Scalea si è classificata al secondo posto.

Nel torneo Esordienti grande crescita tecnica e fisica dei ragazzi guidati da Angelo Zappulla.

Nella categoria Pulcini e Primi calci la società ha ottenuto grandi soddisfazioni ottenendo primi posti e secondi posti in tutti i tornei ai quali ha partecipato. Schembri per i Pulcini e Giacomo Sabini

per i Primi calci, i tecnici.

La società attraverso l'opera di Tommaso Napoli, ex calciatore del glorioso Licata, attuale allenatore in seconda del Gela, nonché responsabile della Scuola Calcio Alicata, mira alla valorizzazione dei giovani più interessanti. Nella stagione 2005/06 l'Alicata ha ceduto al Gela il giovane Ignazio Puccio, classe '90, ora nel mirino di società di categorie superiori. Per la stagione calcistica che si avvia all'inizio sempre al Gela sono stati ceduti, per partecipare al torneo Beretti nazionale, i giovani Domenico Avanzato e Antonino Gueli, ambedue classe '88.

Per la nuova stagione l'Alicata si avvarrà della collaborazione tecnica di Peppuccio Schembri (Juniores regionale ed Esordienti), Luigi Romano (Allievi regionali), Gaetano Zarbo (Giovanissimi regionali), Gaetano Zarbo e Luca Scirba (Pulcini e Primi calci).

Un plauso alla società ACSD Alicata Calcio, composta da Angelo Curella (presidente), Angelo Puccio e Beniamino Nuara (vice-presidenti), Salvatore Avanzato (segretario) e Domenico Puccio (consigliere).

In bocca al lupo all'Alicata.

Fiocco azzurro

Il 16 luglio scorso Ornella Avanzato e Antonello Pira sono diventati per la prima volta genitori. Ad allietare la loro vita è arrivato il piccolo Mario. Ai novelli genitori, nostri abbonati, gli auguri della Direzione e di tutta la Redazione de "La Vedetta".

Legnoplast S.r.l.

Servizi Ecologici
Smaltimento rifiuti speciali

Via Marianello, 16 - 92027 LICATA
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439

Formula 1

*il jeans
per Te
proprio come Te*

Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it